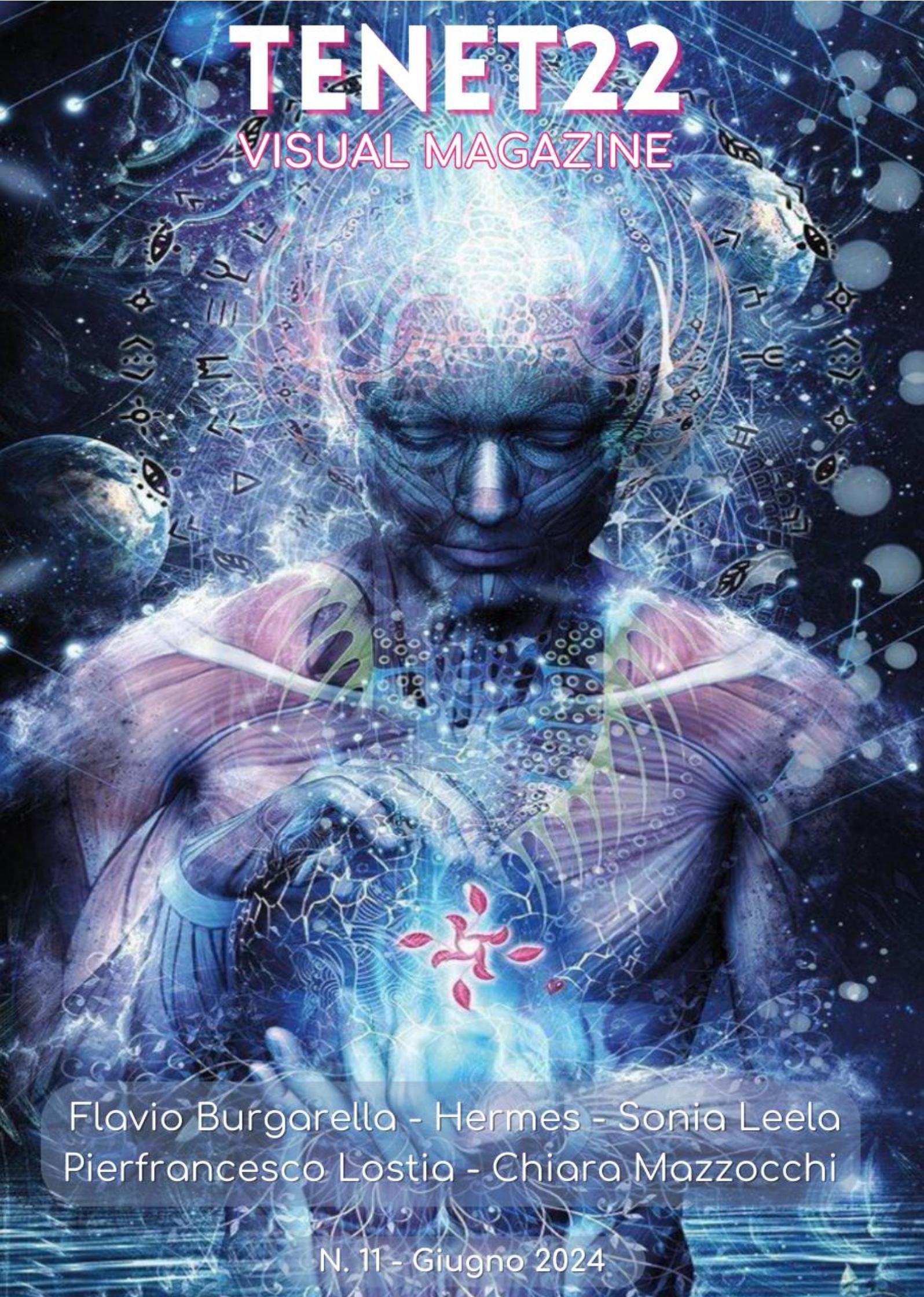


TENET22

VISUAL MAGAZINE



Flavio Burgarella - Hermes - Sonia Leela
Pierfrancesco Lostia - Chiara Mazzocchi

N. 11 - Giugno 2024



SOMMARIO

Sommario	1
Redazionale	4
La NUOVA MEDICINA QUANTISTICA secondo il modello Burgarella Quantum Healing (BQH)®	5

dott. Flavio Burgarella

La percezione del profumo di una rosa per ognuno di noi è diversa e singolare; non può essere a priori pianificato da correlazioni neuronali cerebrali. Ciò apre il campo alla coscienza e sempre più si fa strada in me l'esperienza di percezioni nuove, che però tutti possono sperimentare. La NUOVA MEDICINA QUANTISTICA si muove in questa direzione: il primato della coscienza sulla materia.

Nell'epoca del post materialismo, la scienza meccanicistica, che ancora vuole spiegare tutti i fenomeni naturali attraverso caratteristiche solo quantitative, pone resistenza all'ingresso della coscienza nel suo campo di studi, ma l'evoluzione non si può fermare, andiamo verso una "Scienza Spirituale".

La meraviglia ha intessuto la trama della mia vita	10
-----------------------------------------------------------	-----------

di Sonia Leela

La meraviglia ha intessuto la trama della mia vita fin dai primi anni, quando la mia mente vagava nell'immaginazione di un presunto difetto visivo. Questo presunto handicap si è rivelato un dono straordinario: la capacità di percepire un mondo sottile che sfugge agli occhi comuni. Attraverso questo esclusivo filtro, ho iniziato a osservare l'energia che permea lo spazio, manifestandosi come micro-granuli di polvere nell'etere.

Questi micro-pois, come li chiamo affettuosamente, hanno assunto forme diverse nel corso della mia vita dandomi la possibilità di comprendere che tutto comunica invisibilmente a qualsiasi distanza. In alcuni momenti, sono diventati sfere più ampie e colorate, che ho visto apparire nel cielo e che hanno fatto il loro ingresso nel mio essere, arricchendo la mia esperienza visiva e spirituale. Questa percezione non è stata solo un aspetto personale, ma ha plasmato la mia visione del mondo, la mia relazione con la realtà che mi circonda e ha aggiunto valore al mio dono di guaritrice.

Del Principio dei Principi	17
-----------------------------------	-----------

di Hermes

Lo studio sui Numeri, e questo in particolare che indaga i rapporti tra Numero e Psiche, non ha a che fare con quantità e calcoli, ma esclusivamente con il riconoscimento del simbolismo celato dai Numeri e il modo in cui questi rappresentano i diversi aspetti della Coscienza, dell'evoluzione spirituale e della Vita, della Creazione e dell'evoluzione dell'Universo attraverso le funzioni di Suono, Luce, vibrazione, raggi, onde e forme. Le qualità del Numero, nella filosofia esoterica antica, erano paragonate alle funzioni principali delle idee e dunque, delle qualità dei nostri pensieri, sentimenti, emozioni e azioni. I Numeri non sono "cose" astratte e inanimate, ma Principi viventi di Leggi e processi universali illimitatamente creativi, funzionali, dinamici e attivi. In questo studio si vuole dimostrare che i Numeri sono viventi e si esprimono attraverso un linguaggio Codice Arithmografico.

L'intelligenza del corpo in movimento	26
----------------------------------------------	-----------

di Pierfrancesco Lostia

«Se sai quello che fai, fai quello che vuoi».

«Ascoltare il corpo in movimento, giocare con lui, è il modo più efficace per plasmare la nostra mente».

La prima frase, ben lungi dall'essere uno slogan commerciale, è una affermazione utilizzata da Moshé Feldenkrais (1904 - 1984), per spiegare la natura della pratica psico-corporea che porta il suo nome. Il secondo pensiero



virgolettato è dello scrivente, praticante Feldenkrais da circa 15 anni. Un pensiero, quello da me espresso, che Moshé ha declinato in modi molteplici e più efficaci del mio. L'insegnamento che sintetizza ogni scoperta fatta dal professor Feldenkrais, possiamo racchiuderlo come segue: ogni aspetto della nostra vita, inclusi l'autostima, la capacità relazionale e la creatività, è strettamente connesso alla nostra postura e al modo in cui ci rapportiamo col nostro corpo in movimento.

Personalmente definisco così il Feldenkrais. È un pennello per disegnare e ridefinire, all'infinito, la nostra immagine interiore ed esteriore. È uno strumento con cui "impariamo a imparare". In altre parole, praticando Feldenkrais miglioriamo in ogni area della vita, perché la facciamo in modo più funzionale. Non esiste il giusto e lo sbagliato nella pratica di cui parliamo. Esiste soltanto un fare più comodo, facile e funzionale, come abbiamo già detto. E il parametro siamo noi stessi.

Accesso al qui e ora con la pranofotografia _____ **36**

di Chiara Mazzocchi

La macchina fotografica benché fosse un oggetto, mi metteva in relazione in maniera molto più elevata che con una persona, e quindi diventò il mio interlocutore, il mio complice del presente. Lo schiacciare quel bottone, quel pulsante di scatto era come schiacciare il grilletto per uno sparo perfetto e dritto nel silenzio. Un gesto non fine a se stesso, ma che risuonava dentro di me, nello spazio, nella luce, e successivamente nell'osservatore con un'emozione. Era come entrare nel DNA delle persone e degli animali, nelle particelle della luce, nella linfa delle piante, nei circuiti elettrici dove tutto è interconnesso, e non sentivo più quella tristezza che per tanto tempo mi aveva accompagnato da bambina. Finalmente avevo un mezzo che poteva essere messo al servizio dell'umanità. Un'umanità che ha paura di svanire, di sparire, paura di vivere, ma che grazie ad una fotografia, intesa come una nuova immagine in 4d anziché in 2d, può vedere esattamente che cosa accade nell'essere evanescenti, impermanenti, precari, fragili, e può acquisire la capacità di lettura di trovare in queste emozioni la bellezza e il potere del cambiamento, della trasformazione, della sofferenza e del dolore; poiché una foglia secca non è morta, si è solo trasformata, ed è meravigliosa.

Il Campo dei Miracoli Di Gurà _____ **50**

di Zelia Reggianini

Questa rubrica è dedicata a tutti gli scritti raccolti dopo il 2012 quando integrai un mio frammento che dell'ultima incarnazione aveva vissuto l'esperienza dei campi di concentrazione.

Iniziai da allora a percepire in me, una voce che mi raccontava la verità della vita, nella sua durezza, senza giudizio, aiutandomi a vedere l'amore in ogni atto di manifestazione.

TENET22 - Portale interattivo di conoscenza

<https://www.tenet22.com>

email: contatto@tenet22.com

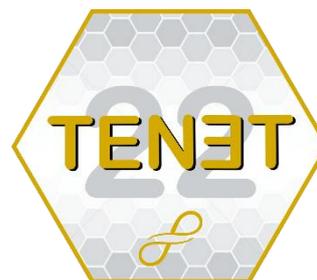
YouTube: <https://www.youtube.com/@tenet22>

Telegram: https://t.me/tenet_22

FaceBook: <https://www.facebook.com/Tenet22>

Instagram: <https://www.instagram.com/tenet.22/>

Twitter: https://twitter.com/Tenet_22



©2024 TENET22



REDAZIONALE

di Tenet22

06/06/2024

Amarsi per Essere



Dobbiamo sempre ricordare che, essenzialmente, siamo Esseri Spirituali che fanno un'esperienza fisica sulla Terra. L'anima incarnata nel suo cammino è sottoposta ad una lunga serie di prove, necessarie per realizzare di non essere solo un corpo fisico animato da emozioni, sentimenti e pensieri. La vera natura dell'Anima è dunque quella di "riconoscersi" in ogni ambito della Vita, per esprimere sempre più e meglio le sue virtù spirituali.

Questa comprensione non si raggiunge con la sola conoscenza intellettuale, ma si realizza integrando se stessi e il mondo in cui si vive, imparando ad amare, a coltivare la gentilezza, a sviluppare la sopportazione e la pazienza innanzitutto verso se stessi (quando non si riesce ad essere migliori di quello che si è) e poi verso gli altri (quando questi non sono come vorremmo che fossero).

Applicandoci con dedizione motivata, giorno dopo giorno, possiamo ampliare le nostre virtù e la capacità di essere essenzialmente consapevoli del nostro destino. La crescita della nostra Consapevolezza sarà completa solo quando impareremo ad esprimere, in tutte le nostre relazioni, virtù come la benevolenza, la magnanimità, la compassione e l'Amore fraterno.

Quando le nostre azioni sono in comunione con l'Intelletto e con il Cuore, intimamente percepiamo che l'Essere che ci anima è della medesima Sostanza del mondo in cui esperiamo la realtà dell'esistenza.

Questo particolare Lavoro è solo a tempo indeterminato, per cui chi ha tempo, non perda tempo.

Hermes





LA NUOVA MEDICINA QUANTISTICA SECONDO IL MODELLO BURGARELLA QUANTUM HEALING (BQH)[®]

di *Flavio Burgarella*



La percezione del profumo di una rosa per ognuno di noi è diversa e singolare; non può essere a priori pianificato da correlazioni neuronali cerebrali. Ciò apre il campo alla coscienza e sempre più si fa strada in me l'esperienza di percezioni nuove, che però tutti possono sperimentare. La NUOVA MEDICINA QUANTISTICA si muove in questa direzione: il primato della coscienza sulla materia.

www.centromedicoonline.it

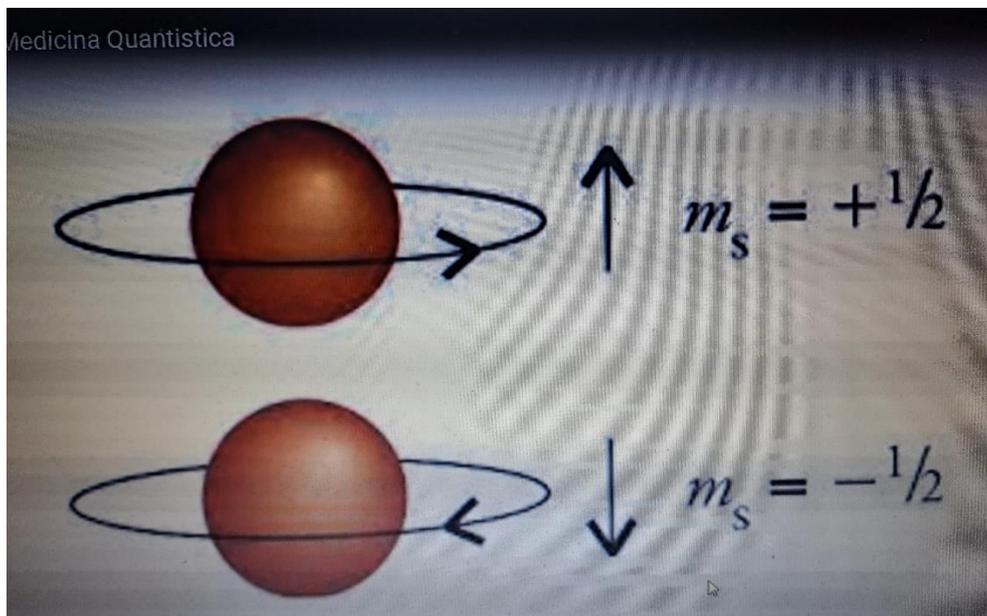
Nell'epoca del post materialismo, la scienza meccanicistica, che ancora vuole spiegare tutti i fenomeni naturali attraverso caratteristiche solo quantitative, pone resistenza all'ingresso della coscienza nel suo campo di studi, ma l'evoluzione non si può fermare, andiamo verso una "Scienza Spirituale".

Nel mio ultimo libro dal titolo "*La Nuova Medicina Quantistica, onde scalari magnetiche endogene e coscienza*" sviluppo i fondamenti di questa arte medica che non prevede l'utilizzo di strumenti o farmaci ma cerca semplicemente di favorire la guarigione utilizzando l'energia, l'informazione, la comunicazione e la coscienza. Per questo, pur facendo parte della Scienza della Complessità, è la "Medicina dei Semplici".



La Nuova Medicina Quantistica non opera nella causa - effetto, non utilizza alcuno strumento, non propone una cura, ma si avvale dei principi fisici della risonanza e della coerenza, della percezione e trasmissione dell'Energia Informata Consapevole, composta da onde scalari magnetiche endogene che si propagano al di là dello spazio e del tempo, in una dimensione non duale, in un tempo circolare e in un Campo Onnicomprensivo di Coscienza, preesistente all'energia e alla materia.

La Nuova Medicina Quantistica rapportandosi al microcosmo sviluppa una "coscienza transpersonale", favorendo l'esperienza percettiva dei clusters degli ioni idrogeno dell'acqua cellulare, espressione dei biocampi umani, nei piani dell'aura del Corpo Quantico, così da favorire il cambiamento. In questo modo rappresenta una nuova forma di comunicazione che trasporta l'informazione, la quale proviene dalla percezione dei movimenti angolari, degli spin orari e antiorari di ipotetiche particelle che ho chiamato "percettoni", simili ai fotoni ed ai fononi che hanno massa nulla e spin 1 e sono mediatori dell'interazione elettromagnetica. I percettoni potrebbero avere massa nulla e spin $\frac{1}{2}$ e essere mediatori dell'interazione elettrodebole che rappresenta il risultato dell'unificazione di due delle quattro interazioni fondamentali della natura.



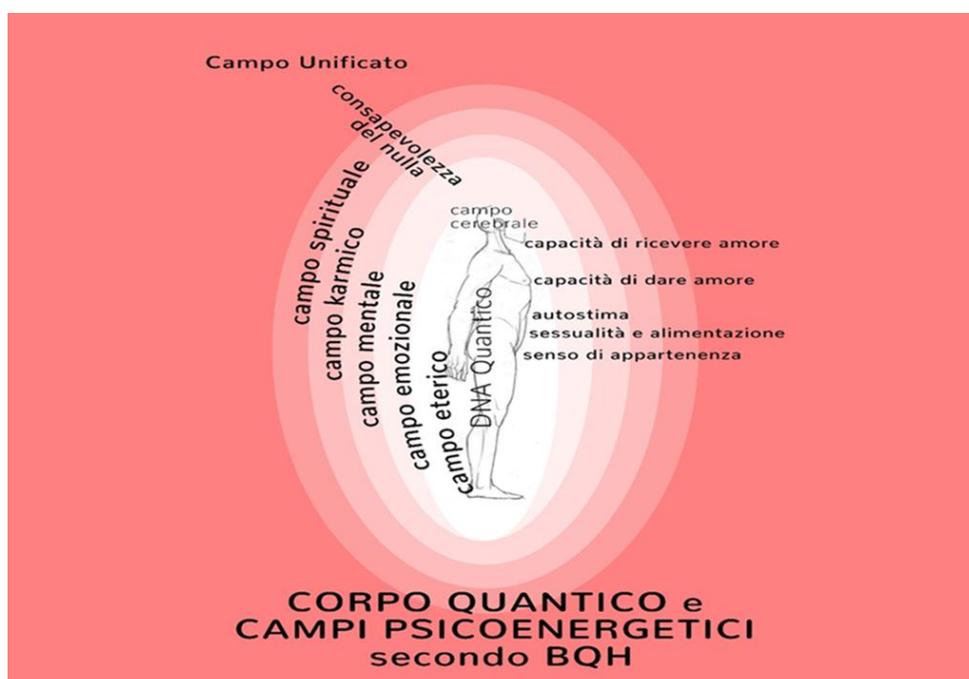


La Nuova Medicina Quantistica non opera nella causa - effetto, non utilizza alcuno strumento, non propone una cura, ma si avvale dei principi fisici della risonanza e della coerenza, della percezione e trasmissione dell'Energia Informata Consapevole, composta da onde scalari magnetiche endogene che si propagano al di là dello spazio e del tempo, in una dimensione non duale, in un tempo circolare e in un Campo Onnicomprensivo di Coscienza, preesistente all'energia e alla materia.

La Nuova Medicina Quantistica ha iniziato il suo cammino sviluppando il Senso Quantico Percettivo, tramite la risonanza e la coerenza tra cuore - cervello, al di là del tempo e dello spazio e agisce tramite il Sé, un singolo punto di Coscienza, olografico con il Campo Onnicomprensivo di Coscienza. Lì trova il Bene, la morale originaria dell'Uomo, l'evoluzione neghentropica dell'armonia desiderata, nelle pieghe della memoria conservata.

Sperimentando l'ologramma del Corpo Quantico, è sufficiente cambiare l'intenzione per creare "schemi di interferenza" differenti, così da trasformare la composizione delle particelle subatomiche con cui sono costituiti i suoi singoli piani. Il Corpo Quantico è composto da particelle che non esistono sino a quando non vengono osservate (in BQH posso dire "percepite"), per cui non vengono considerate separatamente, ma come un unico sistema indivisibile.

Il fisico Quantistico David Bohm, a cui la mia ricerca si ispira, propone la presenza di un nuovo genere di campo, denominato "Potenziale Quantico", dove tutto è codificato in schemi di interferenza che danno origine all'apparenza della realtà fisica in un Universo Olografico dove passato, presente e futuro coesistono simultaneamente.





È in questo modo, attraverso l'ologramma, dove una singola parte rappresenta sempre il tutto, che è possibile richiamare alla memoria i diversi biocampi del passato e, attraverso il semplice cambiamento dell'intenzione, processo che BQH chiama "Copia - Incolla", trasportarli nel presente e ottenere una "Interferenza Costruttiva", base principale della trasformazione epigenetica che si verrà a rappresentare. È questa la "Comunicazione" che il modello Burgarella Quantum Healing (BQH)[®] utilizza per "cambiare l'informazione" presente nel Corpo Quantico, che poi si esplicherà nel Corpo Fisico.

È in questo modo, attraverso l'ologramma, dove una singola parte rappresenta sempre il tutto, che è possibile richiamare alla memoria i diversi biocampi del passato e, attraverso il semplice cambiamento dell'intenzione, processo che BQH chiama "Copia - Incolla", trasportarli nel presente e ottenere una "Interferenza Costruttiva", base principale della trasformazione epigenetica che si verrà a rappresentare.

La Nuova Medicina Quantistica secondo il Modello Burgarella Quantum Healing (BQH)[®] è sostenuta da un Campo Morfogenetico che si sviluppa sempre più con il passare del tempo, dove la capacità di ripristinare la salute è secondaria al solo fatto di appartenere al campo stesso. È il "senso di appartenenza" al campo, che avviene semplicemente per un principio di risonanza e di coerenza, che viene incrementato dalle forme che acquistano gli sviluppi successivi e viene trasmesso nel tempo. È in questo modo che i nuovi ingressi ricevono da subito gli aggiornamenti relativi all'evoluzione del campo, così da favorire l'evoluzione di coscienza.

La NUOVA MEDICINA QUANTISTICA si rapporta alla malattia e alla guarigione attraverso la "Consapevolezza Inconscia", che si fonda sulla "noesi", una saggezza intuitiva immediata, distinta dalla attività argomentativa, di cui però ne costituisce il presupposto. In BQH la "noesi" si basa sulla percezione e interpretazione dei campi di spin, con il movimento orario e antiorario dell'Energia Informata Consapevole propria dei Biocampi Umani. La Consapevolezza Inconscia è il luogo della Coscienza dove la Consapevolezza Cosciente, pur preziosa nella realtà in cui viviamo, non può arrivare. Nella pratica è essenziale operare tenendo conto di cinque regole che sottendono il "determinismo del caos" e che i componenti della BQH Community Online conoscono molto bene: 1) non dubbi, 2) non aspettative, 3) non ego, 4) apprezza comunque i risultati e 5) sii felice.

La NUOVA MEDICINA QUANTISTICA si rapporta alla malattia e alla guarigione attraverso la "Consapevolezza Inconscia", che si fonda sulla "noesi", una saggezza intuitiva immediata, distinta dalla attività argomentativa, di cui però ne costituisce il presupposto.



Non è possibile comprendere sino in fondo quanto scritto se non attraverso l'esperienza della Percezione BQH, che tutti possono sperimentare con un brevissimo training. Un terreno appena esplorato che ha molto da offrire.

Flavio Burgarella



Il Dr. Flavio Burgarella è cardiologo con più di trent'anni di esperienza come responsabile del Centro di Riabilitazione Cardiologica di San Pellegrino Terme in provincia di Bergamo. Ha anche una specializzazione in Fisiatria ed è iscritto all'Ordine Nazionale dei Giornalisti.

È fondatore di "Heart Friends Around The World", gli Amici del Cuore nel Mondo, un'associazione internazionale, il cui scopo è la promozione della prevenzione e della riabilitazione delle malattie cardiovascolari. Ha pubblicato libri per l'educazione alla salute, testi di poesia in italiano e in dialetto bergamasco. È proprietario di un'Azienda

Agricola sulle colline del lago d'Endine in provincia di Bergamo. Ideatore del metodo Burgarella Quantum Healing (BHQ) con la finalità di portare i principi della fisica quantistica nella pratica clinica attraverso la Percezione dell'energia informata consapevole e la scoperta di nuove abilità mentali.

www.centromedicoonline.it



LA MERAVIGLIA HA INTESSUTO LA TRAMA DELLA MIA VITA

di **Sonia Leela**



In questo articolo, condividerò con voi il mio viaggio spirituale, dalle Torracce (un centro olistico al quale ho dato vita nel 1999 che si trova in Umbria a soli 9 km da Assisi) alla terra sacra dell'India dove ho vissuto esperienze straordinarie. Esploreremo insieme i misteri dell'anima umana e le meraviglie dell'universo, nella speranza di ispirare altri a intraprendere il proprio viaggio di illuminazione interiore e di autoguarigione.



La meraviglia ha intessuto la trama della mia vita fin dai primi anni, quando la mia mente vagava nell'immaginazione di un presunto difetto visivo. Questo presunto handicap si è rivelato un dono straordinario: la capacità di percepire un mondo sottile che sfugge agli occhi comuni. Attraverso questo esclusivo filtro, ho iniziato a osservare l'energia che permea lo spazio, manifestandosi come micro-granuli di polvere nell'etere.

Questi micro-pois, come li chiamo affettuosamente, hanno assunto forme diverse nel corso della mia vita dandomi la possibilità di comprendere che tutto comunica invisibilmente a qualsiasi distanza. In alcuni momenti, sono diventati sfere più ampie e colorate, che ho visto apparire nel cielo e che hanno fatto il loro ingresso nel mio essere, arricchendo la mia



esperienza visiva e spirituale. Questa percezione non è stata solo un aspetto personale, ma ha plasmato la mia visione del mondo, la mia relazione con la realtà che mi circonda e ha aggiunto valore al mio dono di guaritrice.

La mia infanzia è stata ancorata ad un luogo magico, un luogo di potere, una torre di guardia del 1300, che nel 1973, la mia famiglia decise di acquistare. Ciò che li spinse ad acquistarla fu il profondo legame che mia sorella, affetta da crisi epilettiche e con difficoltà d'integrazione, sentì con questo luogo. Qui, non solo le sue crisi diminuirono, ma provò da subito un senso di benessere e pace straordinario. Trascorrevi ore immersa in questo spazio, lontana dal mondo dove lo scorrere del tempo e la definizione dello spazio sembravano dissolversi.

In questo ambiente, ho sperimentato connessioni profonde con qualcosa di invisibile per molti, ma incredibilmente potente. Qui sono entrata in connessione con guide spirituali, che mi hanno sostenuta, protetta, si è così creato con loro un rapporto di totale fiducia.



Nella mia infanzia, ho avuto un'esperienza che mi ha portata a comprendere profondamente le energie negative. Ho vissuto da vicino situazioni in cui mia sorella lottava con influenze che sembravano al di là della nostra comprensione, influenze che ora posso identificare come presenze oscure dalle quali lei era posseduta.

Grazie al supporto di esseri molto evoluti, ho imparato a navigare attraverso le tenebre senza perdermi, a trovare la forza interiore per superare gli ostacoli attraverso la luce.

Tornando a questo luogo speciale posso affermare che è diventato il fondamento del mio percorso, iniziato nel 1999 quando si manifestarono per la prima volta attacchi di panico. Decisi di andare quindi ad Ischia attratta da una vacanza olistica. Un proverbio ci insegna che non tutti i mali vengono per nuocere, e la mia vita è testimonianza reale di questa verità. Questa esperienza trasformativa ha riaperto canali energetici cruciali e ha amplificato la mia percezione sensoriale, consentendomi di vedere l'aura delle persone e di canalizzare l'energia con consapevolezza. Durante un potente rituale sciamanico, dentro me si è creato lo spazio per un incontro straordinario: il mio animale guida, un leone. Questa presenza, la mia



guida spirituale nel regno animale, è apparsa proprio quando avevo bisogno di assumere la responsabilità del mio potere. Mi ha infuso consapevolezza, forza e determinazione, permettendomi di affrontare una situazione molto difficile e prendere decisioni coraggiose, è grazie a questa connessione che ho deciso di trasformare Le Torracce in un Agriturismo olistico, creando spazi idonei per ospitare seminari residenziali, creando un ambiente sicuro e accogliente dove le persone possono esplorare e accettare le proprie emozioni, traumi e blocchi energetici, dove la meditazione accade naturalmente come pure l'autoriflessione e l'autoconsapevolezza, concepito come un luogo di ricerca, guarigione, crescita e evoluzione spirituale.



Compresi che Le Torracce sarebbe stato il luogo dove avrei potuto manifestare il mio dono, ma sarebbe stato anche il mio spazio personale per imparare, crescere e lavorare su me stessa. Qui ho avuto l'opportunità di incontrare numerosi maestri e terapeuti con i quali ho potuto intraprendere percorsi trasformativi e formativi di crescita personale e spirituale, ho incontrato terapeuti Sannyasin che mi hanno connessa all'energia di Osho e nel 2004 ho preso il Sannyas (il movimento di coloro che sono in cerca della verità) ed ho ricevuto il mio nome: Prem Leela (che significa gioco d'amore divino della vita).

Ogni 7 anni c'è stato un passaggio evolutivo significativo nella mia vita e nel 2006 questo passaggio è stato caratterizzato da un viaggio in India che ho intrapreso per diventare Deeksha Giver (un deeksha giver è colui che facilita il trasferimento dell'energia divina attraverso l'imposizione delle mani per contribuire al benessere fisico, mentale e spirituale del ricevente).

È stato un momento epocale, durante il quale ho avuto l'onore di incontrare due avatar illuminati, Amma e Bhagavan, e partecipare a un ritiro di 21 giorni nel loro centro spirituale. L'esperienza di entrare in contatto con esseri cosmici, costantemente connessi con il divino, ha lasciato un'impronta profonda nella mia anima. Ogni Deeksha ricevuto durante il ritiro mi ha trasportata in uno stato di grazia e consapevolezza, aprendo nuove porte nel mio percorso spirituale. La perdita di mia madre nel 2004 è stata un catalizzatore per il mio viaggio in India, poiché accompagnare il suo passaggio da questa vita mi ha portata a comprendere il legame eterno che ci unisce. Avevamo stabilito che il Moola Mantra, una canzone che dividevamo nei giorni prima in cui lei lasciasse il corpo sarebbe stato il messaggio che lei continuava ad essermi vicina con tutto il suo amore e che sarebbe stato un simbolo tangibile della nostra connessione spirituale. Quando mi recai a Verona per un seminario dove avrei potuto ricevere



il Deeksa per comprendere se questo viaggio in India fosse il passo giusto da fare per me, sono stata accolta con il Moola Mantra come sottofondo musicale ed ho compreso senza più esitazioni che ad agosto sarei partita. Questo viaggio ha rappresentato un'occasione di risveglio, di comprensione più profonda di me stessa, del mio percorso spirituale e di connessione con la Grazia Divina. Le sfere dorate in questo luogo riempivano il cielo e la mia anima. Sebbene il risveglio possa essere un processo non lineare, ho imparato ad accogliere ogni fase del mio cammino con gratitudine e apertura, consapevole che ogni esperienza contribuisce al mio sviluppo spirituale. E così quando ho potuto incontrare i due Avatar, mi è stato detto che sì, la mia missione era quella di portare la guarigione attraverso il Deeksha e che sì, avrei potuto e dovuto farlo nel mio centro.



Rientrata alle Torracce, ero pervasa da un senso di illuminazione totale in ogni fibra del mio essere. Mentre ero seduta sulle scale d'ingresso del mio centro, ho sentito un'energia cosmica avvolgermi, aprendo il mio terzo occhio a una nuova percezione della realtà.

Le due sfere colorate che sono apparse nel cielo non erano semplici fenomeni atmosferici, ma portatori di un messaggio universale. Attraverso di esse, ho sentito l'universo stesso entrare in contatto con la mia anima, iniziando un viaggio interiore che avrebbe cambiato ulteriormente e per sempre la mia visione del mondo.

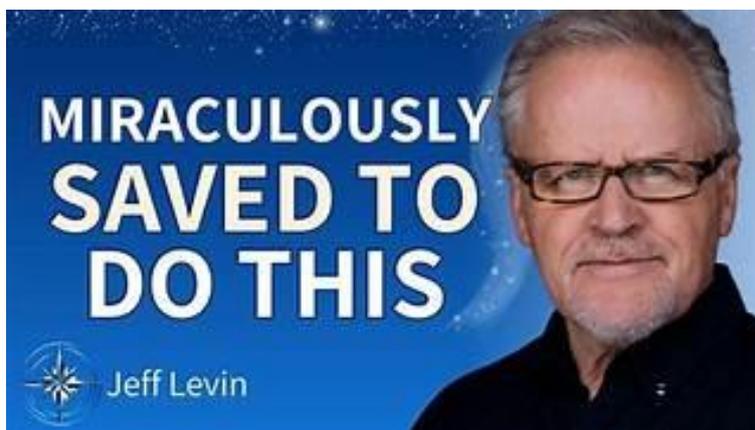
Questa esperienza non è stata solo un momento fugace di meraviglia, ma un'iniziazione profonda nell'essenza stessa dell'universo. Mi sono sentita connessa a tutto ciò che esiste, percependo la bellezza e la complessità del cosmo in modo più intenso come mai prima di allora.

Sette anni dopo, ho avuto l'incontro straordinario con Jeff Levin, colui che ha canalizzato il Life Alignment.

È arrivato nel mio centro olistico per condurre un modulo di insegnamento della sua tecnica. La sua presenza senza ego mi ha attratta immediatamente, e ho chiesto di sperimentare una sessione di trattamento, desiderosa di conoscere questa tecnica sconosciuta per me. È stata un'esperienza eccezionale: oltre a migliorare la mia struttura corporea, Jeff ha individuato un punto critico nella mia colonna vertebrale, e una data passata della mia vita in cui c'era stato un trauma importante. Queste informazioni potrebbero essere sembrate insignificanti



mentalmente, ma il mio corpo ha reagito profondamente, manifestando dolore e vibrazioni intense che risuonavano con questa esperienza passata. Inoltre, durante la sessione, ho avvertito una connessione spirituale con mio padre, deceduto nel 2003, quando una carezza sembrava sfiorare il mio viso. Al termine della sessione, ho sperimentato un cambiamento sorprendente: la mia colonna vertebrale era allineata, l'iperlordosi era scomparsa e persino l'alluce valgo si era corretto. Questa esperienza ha rivoluzionato la mia prospettiva sulla guarigione fisica, spingendomi a studiare con tutta la passione che ho, questa tecnica straordinaria di guarigione vibrazionale.



Il Life Alignment mi ha trasmesso una visione rivoluzionaria: ciò che per anni avevo percepito come dolore o dramma, poteva trasformarsi in gioia e potere. Ho compreso che la rabbia e l'ansia che avevano segnato gran parte della mia vita erano solo programmi, schemi e abitudini che potevano essere trasmutati. La mia rabbia si è trasformata in consapevolezza e creatività, e l'ansia si è dissolta nel nulla.

Oggi, porto avanti il lavoro di Jeff con gratitudine e dedizione, offrendo supporto a coloro che affrontano temi come l'ansia, la rabbia, il dolore emotivo e le ferite interiori, risanando ferite, rompendo schemi nocivi, trasformando credenze limitanti, e permettendo di effettuare processi di ascensione da contratti che abbiamo stipulato con l'Universo. Grazie alla mia esperienza personale, sono in grado di essere un punto di riferimento e di guida per gli altri, usando un approccio diretto e senza fronzoli, come un laser che va dritto al punto.

Ho compreso che la rabbia e l'ansia che avevano segnato gran parte della mia vita erano solo programmi, schemi e abitudini che potevano essere trasmutati. La mia rabbia si è trasformata in consapevolezza e creatività, e l'ansia si è dissolta nel nulla.

Utilizzo una tecnologia Vortex con carte magnetiche per trasmettere frequenze specifiche che cambiano la polarità da negativa a positiva.



Quando nel 2020 sarei dovuta tornare in India per un corso sull'abbondanza, è arrivato il Covid e mi ha impedito di andare. Ma durante quel periodo ho intrapreso un percorso profondo di meditazione e di digiuno. Ho digiunato per 21 giorni e sono stata sempre profondamente connessa all'India, a quelle sfere dorate e all'energia divina.



Con il Life Alignment stavo lavorando a distanza con le persone per neutralizzare gli effetti del Covid. Per praticare questa procedura però, mi mancavano sette schede magnetiche che appartengono alla tecnologia Vortex e non avendo le risorse economiche in quel momento per acquistarle, mi sono totalmente affidata all'universo e alle mie guide. Ho solo disegnato il simbolo che le caratterizza e quando mi sono immersa nuovamente nello stato meditativo, si sono materializzate sette sfere dorate all'interno della mia casa. Questa volta non sono entrate dentro il mio essere, ma le ho potute inserire dentro dei magneti con i quali, dal 2020, creo degli amuleti molto potenti che proteggono dalla negatività di luoghi e persone, trasformano le energie nocive della wifi, del cellulare, di tutti gli apparecchi elettrici che sono nocivi per noi e hanno un grande effetto calmante sul dolore fisico.

Ognuno di noi possiede un potere interiore straordinario, capace di trasformare le nostre vite e di guarire le ferite dell'anima. Il cammino può essere lungo e tortuoso, ma ogni passo ci avvicina sempre di più alla nostra vera essenza.

Questa è l'esperienza di meraviglia più recente che ho avuto e quella che mi porta ad essere veramente grata perché l'abbondanza si è manifestata anche se non sono potuta andare in India.



Visto il ritmo dei 7 anni, attenderò il 2027 per un nuovo passaggio energetico ed evolutivo.

In chiusura, vi invito a intraprendere il viaggio verso la vostra autoguarigione e crescita spirituale. Ognuno di noi possiede un potere interiore straordinario, capace di trasformare le nostre vite e di guarire le ferite dell'anima. Il cammino può essere lungo e tortuoso, ma ogni passo ci avvicina sempre di più alla nostra vera essenza. Vi invito a unirvi a me nel mio centro olistico, dove potremo condividere esperienze e tecniche di guarigione, e insieme crescere e evolverci. Che questo articolo sia il primo passo verso la vostra rinascita spirituale.



Sonia Leela



"Sonia Leela è una guaritrice energetica nata il 27 ottobre 1967 a Bastia Umbra. Fin dalla giovane età di 6 anni, ha intrapreso un percorso verso la guarigione energetica, sia in presenza che a distanza, dopo aver avuto esperienze dirette con guaritori. Dedicò tutta la sua vita allo studio e alla pratica di questo campo.

Nel 1999, ha fondato un centro olistico dedicato alla ricerca spirituale e alla guarigione vibrazionale. Ha frequentato una scuola per diventare rebirther e insegnante di tecniche di meditazione. Nel 2000, ha iniziato un percorso personale seguendo gli insegnamenti di Osho e i terapisti che hanno lavorato al suo fianco, lavorando sui decondizionamenti

dall'infanzia (primal) sul giudice interiore, sull'arte di morire, sull'accettazione, sulla vergogna e il senso di colpa, diventando Sanyasin e prendendo il nome Prem Leela.

Attraverso questo percorso mistico, ha arricchito la sua pratica e ha incluso un percorso esoterico attraverso la tecnica del Life Alignment. Queste due correnti hanno influenzato profondamente la sua vita, donandole una completezza unica.

Grazie a un percorso in India nel 2006, è diventata Deeksha Giver che le permette di essere strumento di trasmissione di un'energia connessa al divino e da oltre 12 anni lavora con il Life Alignment, una tecnica di guarigione vibrazionale che modifica la memoria cellulare.

Oggi, molte persone riescono a intraprendere un percorso di guarigione con lei, unendo sia la meditazione che la guarigione vibrazionale, portando consapevolezza nella loro vita e allineamento fra mente, corpo e spirito. Il suo impegno costante è quello di continuare a servire gli altri attraverso la sua pratica, portando guarigione e benessere a chi ne ha bisogno."

Contatti:

www.letorracce.com

soniab2009@libero.it

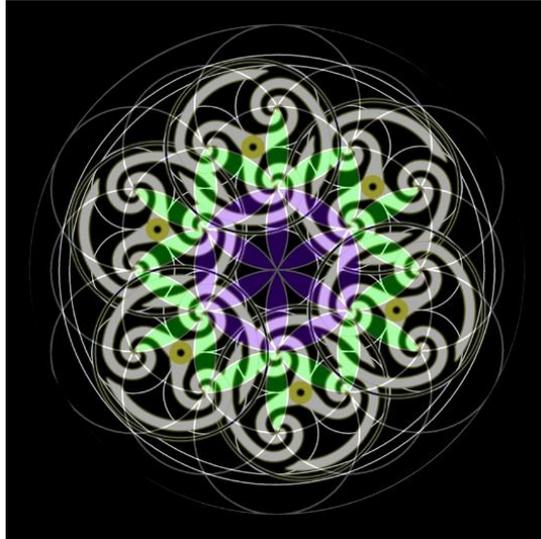
tel 335 7243626





DEL PRINCIPIO DEI PRINCIPI

di *Hermes*



Ἀρχέργον οὐσία

Essenza dell'Opera Originaria

Infatti l'uno è il principio dei numeri: ma se non v'è principio, non potrebbero esserci neppure gli elementi che da esso derivano. Dunque se l'uno non c'è, non c'è neppure numero, nemmeno uno solo. - Proclo

Qual'è la vetta estrema della Conoscenza, limite ultimo della Coscienza¹ della Realtà?

Sicuramente, dopo aver sperimentato stati superiori di coscienza che trascendono non solo la logica, ma lievitano oltre la mente superiore saggiando i flussi del puro Intelletto, l'istante ci apre a questa eterna domanda, al Perché di tutte le cose. Prima di noi, millenni, millenni e ancora millenni prima, questa domanda se l'erano già posta gli antichi Antenati, i primi pensatori illuminati, i veggenti mistici d'oriente e d'occidente. In questi versi tratti dai Veda, il Mistico veggente canta:

*"Qual'è quella cosa conoscendo cui tutto divien conosciuto, come conoscendo la **creta** divien conosciuto tutto ciò che è fatto di creta? Le forme dei singoli oggetti non son che sforzi di voce. L'unica realtà che essi hanno resta sempre la creta. Oh sapienti, indagate queste **cose!** Oh sapienti, cercate il loro **fondamento!**"*

¹ La parola Coscienza è scritta intenzionalmente con la lettera x, a costituire una sorta di "pietra d'inciampo" al fine di ricordare il valore di tale termine che definisce il rapporto fra Spirito e Sostanza e che è spesso usato in modo improprio o superficiale.



... e se quella cosa conoscendo cui tutto divien conosciuto fosse il Numero?

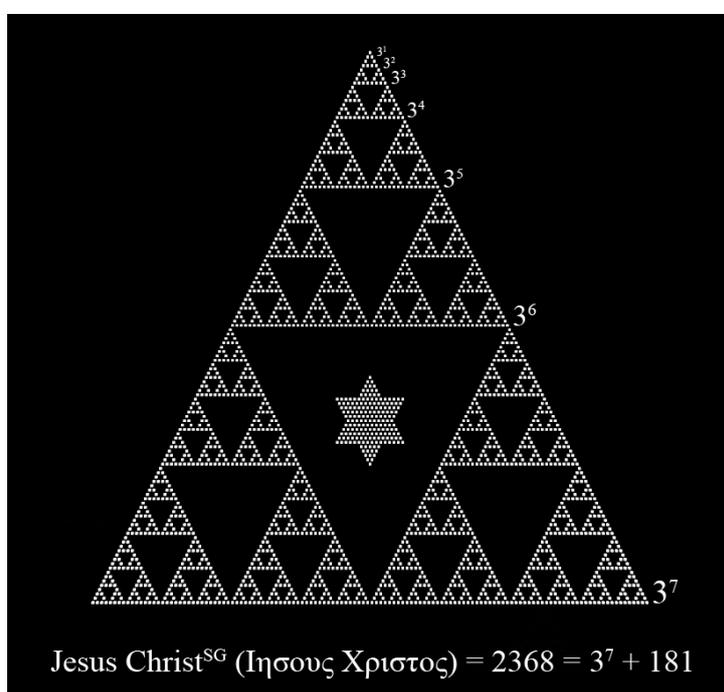
In queste odi, la sostanza universale è paragonata alla **creta** da cui i singoli oggetti, per identificazione, sono conosciuti come **cose** (forme), ossia concepiti e percepiti come un'interfaccia formale, un'ombra, della stessa idea, la **creta**. Ogni filosofia rivolta al "cercare il fondamento delle cose", al conoscere per identità, ha come scopo lo sviluppo sapienziale dell'essenza impersonale e sperimentare la Realtà "che è". Per indagare l'idea-creta (principio) e penetrare in essenza le cose-forme (immagini) ad essa associate, quantunque la mente sia estremamente evoluta, si è sottoposti alla necessità di evocare e quindi di individuare con un Nome il principio stesso su cui si indaga: nel nostro caso l'idea-creta. Se ciò è vero, il Principio-Idea è il requisito necessario per indagare, penetrare e conoscere. L'idea stessa dell'Essere è l'astrazione limite con cui la mente idealmente si riflette fino a *perdersi* nell'illimitato, riassorbendosi nel suo stesso... Essere. Altresì, si mediti che in ambito esoterico al Numero 1 è associata l'idea di Monade che, al di là di cosa rievocati e rappresentati, a vari gradi di intellesione è e resta, seppur sacra, un'idea, così è per l'idea di unità, di assoluto, di totalità.

La mente è arrivata alla sua estensione massima, ha raggiunto il suo limite evolutivo? Eppure, se si pensa, al cospetto dell'*illimitato* il limitato arde e s'infiamma, e sorride, come un bambino curioso e colmo di meraviglia.

Molti sacri misteri restano senza risposta, e molti altri quesiti ancora non sono oggetto di domanda.

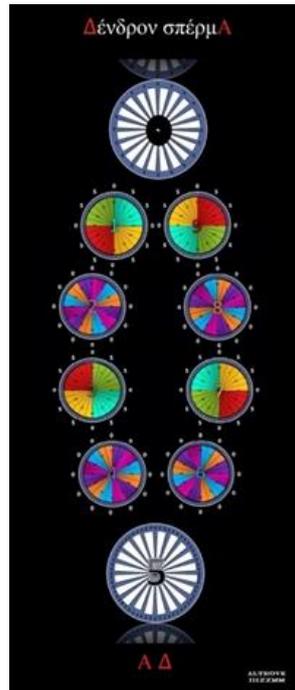
La meditazione contemplativa sulla vera realtà del Numero e del perché del *Codice*, può di certo essere annoverata tra i misteri al cui cospetto ci si è posti, per ora, o con troppa sacralità o con troppa diffidenza.

Tuttavia, ogni arcano esiste in sé per essere rivelato.





ΒΙΟΑΡΙΘΜΟΣ - Numero vivente IL CODICE



Infatti l'uno è il principio dei numeri: ma se non v'è principio, non potrebbero esserci neppure gli elementi che da esso derivano. Dunque se l'uno non c'è, non c'è neppure numero, nemmeno uno solo.

Proclo

Ma cos'è il Numero vivente inteso come *Codice*?

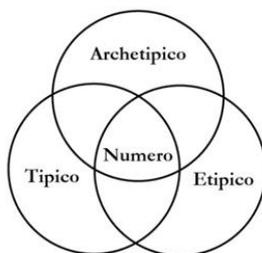
Il *Codice* governa in *campi ordinati* ciò che la coscienza sperimenta come percezioni, impressioni, sensazioni, emozioni, sentimenti, pensieri, idee, principi. Inoltre, il *Codice*, coordina i fluidi dell'energia forza vitale (prana), presiede all'armonia dei processi fisiologici e chimici ordinando le funzioni cellulari e atomiche del nostro corpo. Perciò, mentalmente definiamo il Numero come un archetipo dell'ordine che è diventato cosciente. In questo caso la "*mente-voũς*" va intesa come un dinamismo che opera nell'ignoto (inconscio, istinto, coscienza innata), il cui aspetto di ordine quando diventa cosciente, appare alla visione interiore innanzitutto come *idea di Numero*. Il Numero è il principio strumentale più adatto che la nostra mente possa utilizzare per la comprensione dell'Ordine e dell'Armonia, e forse, l'elemento più primitivo dell'Ordine concepito dall'intelligenza umana.

Il Numero dunque, è molto di più di quanto distrattamente si è finora pensato e inteso.

Fintantoché il Numero non è libero dall'idea stessa di Numero, non se ne comprenderà appieno la vera e intima natura. Il Numero, il *Codice*, potenzialmente apre la coscienza a una Realtà in cui l'atto del pensare risulta nitidamente trasfigurato. In questo stato d'Essere il



pensiero è sferico, vivente, e la Vita è senso poiché la Luce chiara dell'intelletto si risolve in Vivente Luce.



Il pensiero *sferico* è un lampo d'esperienza onnicomprensiva, in cui si disvela l'essenza unitaria di mutua interdipendenza tra tutte le cose. In questo caso, *Tutto* è nitidamente contemplato come Numero Codice auto germinante. (Per approfondimenti vedi "[Aritmographia](#)").

Questa Realtà è sempre Simbolo di un dialogo interiore sperimentata "contando e pesando", avendo cura di restare con "i piedi piantati sulla terra e lo spirito ancorato in cielo".

Il Codice visto da questa prospettiva è ovunque. L'energia forza di ogni onda/particella dell'universo è animata dal Progetto governato e ordinato dal Codice. *Sfera e Cubo, Cielo e Terra, Essenza e Sostanza*, sono qui uniti in un'unica danza infinitamente armonica, sperimentati dall'ente illimitatamente come reale totalità indissolubile.

La natura fondamentale dell'Uomo è compiersi nell'essere il consapevole Figlio di "Una Realtà Una" sperimentata in apparenza come *ordine caotico*.

Anassagora ci dice che "Il *voũç*, in qualità di potenza attiva e ordinatrice, organizza il caos (*ἄπειρον, ápeirōn*), creando così i mondi".

Il Numero ha quindi molto altro da dirci.

Tuttavia, fin quando la Realtà che si vuole penetrata sarà processata e concettualizzata a guisa di principi avvalorati dalle idee in essi contenuti, non si lascerà penetrare oltre la natura stessa del principio con cui la si indaga.

Per penetrare il Secretum Secretorum del Numero basta imparare a dialogare col Codice.



ARMONIA SUPREMA IL CODICE E LA DIVINA LEGGE



Rapporto in Volumi: $1 = 1/\Phi + 1/\Phi^2$

La dualità nell'Unità costituisce il ternario mistico essenziale. Nel Codice l'Unità-Totalità in numeri è $1, 1/\Phi, 1/\Phi^2$ (Padre, Spirito, Figlio). Sono tre terzi mistici di cui i 2-Due valgono 1-Uno, cioè il Tutto da cui sono usciti: $1/\Phi + 1/\Phi^2 = 1$, cioè lo Spirito e il Figlio danno il Padre. In questa estrema sintesi il Codice svela il mistero della Trinità.

Allo stesso modo, l'azione funzionale di Φ nello spermatozoo umano produce la forma umana. La sua gestazione è una coagulazione della **sostanza spaziale in situazioni temporali**, che si divide in fasi embrionali in *rapporto temporale* con gestazioni micro e macro dimensionali.

L'attività Φ è universale, quantunque sia omogeneamente *uniforme*. La varietà osservata nella molteplicità non può essere causata né dalla sostanza spaziale coagulata né dall'azione di Φ , ma è data dal ritmo di una successione di momenti (sequenza aurea) di un'unica Genesi che, per noi, ha la sua finalità e concretezza nell'uomo. Tutte le forme si collocano tra un estremo che è la forma prima, universale, e quella finale, che ha per forma attuale l'uomo - *il progetto*.

La prima perciò è *virtualmente e potenzialmente* uomo, e ogni momento di questa genesi è una potenzialità, una specificità che sarà contenuta, riassunta ed elaborata nell'uomo, si tratti di un momento energetico, atomico, geologico, vegetale, animale, planetario, stellare, cosmico.

Questa successione, ogni momento della quale evidenzia un **Numero** (e dunque un **Nome**), costituisce la serie **naturale dei Numeri**. La natura, il carattere, le parentele, le affinità, i rapporti e le proporzioni proprie ai *momenti* e alle *cose*, contenute quale sintesi nella genesi umana, è ordinata dal Codice.

Tutto appare dunque come un'alternanza di intensità di funzioni. Chiamiamo Funzione la natura di una attività. Essa comprende un impulso (1), uno scopo (2) e un modo (3).

Essenzialmente la funzione è perciò un impulso dall'intensità ritmicamente variabile. La variazione è Numero. Se l'intensità fosse invariabile, non ci sarebbe che un solo fenomeno e il Cosmo si confonderebbe con la sua Causa impulsiva. Dunque è il Numero che crea la Natura e il ritmo ne distingue la varietà.



Essenzialmente, il Numero è triangolare, lo resta attraverso tutte le forme che sono semplici composti di questo primevo *Principio trigonale*.

I 9-nove membri della Tetraktys (generata da $T1+T2+T3+T4$) che circondano l'Unità, sono le nove Potenze o Numeri trascendenti che attraverso le proprie Funzioni trigonali caratterizzano l'Impulso Igneo nelle quattro fasi di emanazione, creazione, formazione, azione. Così dicasi per i dodici Numeri intorno al Ternario originario nel quinto triangolo ($T1+T2+T3+T4+T5$) che definiscono spiralicamente lo spazio in cui si sperimenta la qualità ciclica del tempo.

La distinzione originaria, o polarizzazione dell'Energia, è l'inizio del Numero e una prima numerazione. Questa diventa per l'uomo una conoscenza a priori che si impone alla coscienza psicologica.

Questa poi idealizza, individua, classifica e nomina ciò che il Numero le impone.

NUMERO E AUTOGUARIGIONE

ὍΜΟΙΟΑΞΙΩΜΑ

SIMILE AL PRINCIPIO



Ciò che oggi è dimostrato è stato solo una volta immaginato - William Blake

Lo studio sui Numeri, e questo in particolare che indaga i rapporti tra Numero e Psiche, non ha a che fare con quantità e calcoli, ma esclusivamente con il riconoscimento del simbolismo celato dai Numeri e il modo in cui questi rappresentano i diversi aspetti della Coscienza, dell'evoluzione spirituale e della Vita, della Creazione e dell'evoluzione dell'Universo attraverso le funzioni di Suono, Luce, vibrazione, raggi, onde e forme. Le qualità del Numero, nella filosofia esoterica antica, erano paragonate alle funzioni principali delle idee e dunque, delle qualità dei nostri pensieri, sentimenti, emozioni e azioni. I Numeri non sono "cose" astratte e inanimate, ma Principi viventi di Leggi e processi universali illimitatamente creativi, funzionali, dinamici e attivi. In questo studio si vuole dimostrare che i Numeri sono *viventi* e si esprimono attraverso un linguaggio *Codice Arithmographico*.

Da questo assunto, l'ordinamento ontologico e logico dei Numeri si traduce quindi in immagini fluido ritmiche geometriche, o meglio in psicogeometrie viventi. Per il suo potere descrittivo,



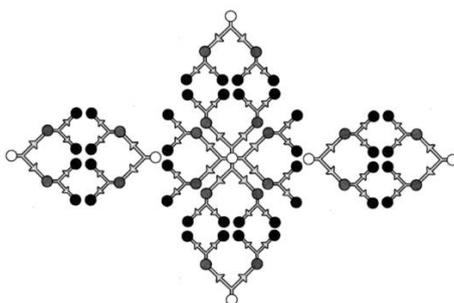
in quanto esponente di un'analisi concreta, il Numero è un essenziale *classificatore* e per questo viene utilizzato per identificare insiemi concreti di qualsivoglia natura e ordine, illimitatamente. Può servire come biblioteca eterica, perché indica i vari tipi di organizzazione che si impongono alle cose quando queste si manifestano nel loro giusto ordine nel cosmo, e dunque, può armonizzare e riordinare sistemi disarmonici e caotici di ogni natura, piano, stato e grado. Questo ci induce a credere che lo stesso principio sia potenzialmente applicabile a preparati fluido terapeutici che operano per il riequilibrio di campi psicobiodinamici del sistema triadico umano.

In questo studio consideriamo la possibilità di un nuovo modello terapeutico strutturato sulle qualità naturali del Nome-Numero con possibili applicazioni pratiche e funzionali. In OmoioAxioma le qualità specifiche del Numero non si limitano a governare e ordinare formule e strutture astratte, ma attraverso particolari codifiche, offrono la possibilità di generare equanimità e armonia nei campi bioenergetici disarmonici. In linea generale, l'intuizione di base con cui è concepito il metodo ci riporta al Principio del simile caposaldo della Medicina Omeopatica, applicato naturalmente con tutt'altre modalità operative. I codici numerici di riequilibrio sono speciali mediatori, veri e propri "riconciliatori", poderose armoniche dei sistemi organici in cui scorre l'energia biofluida.

Individuato il Nome con cui per convenzione di linguaggio definiamo un organo, le membra, un concetto, una *parola chiave*, un'emozione, patologie e così via, si procede attraverso speciali permutazioni delle lettere che formano la parola-chiave individuata come simbolo specifico della disarmonia. Dai Numeri estratti dalla distillazione delle lettere componenti il Nome si ottengono "le Armonike", che a questo punto sono veri e propri *Codici simillimum*.

Un Nome definisce e racchiude, a vari gradi, la totalità di ciò che è nominato.

LE ARMONIKÉ



Le lettere che compongono i Nomi (di una disarmonia psicofisica così come di qualsiasi altra funzione psicobiodinamica) sono Simboli ideografici che, come detto, racchiudono in sé anche un valore numerico. Questa numerazione codificata è dunque analoga al Principio stesso con cui il Nome specifica, traduce e rende comprensibile psicologicamente la natura di ciò che si è nominato.



Col metodo OmoioAxioma si rende possibile la preparazione energetica delle *Armoniké*, trasferendo in soluzione idroalcolica le informazioni codificate derivanti dalla corrispondenza esistente tra Nome e Numero.

Il codice numerico ottenuto per permutazione isopsephica, adattato a specifiche procedure per la *trascrizione*, è copiato per *impressione* nell'acqua che memorizza l'informazione codificandola grazie al suo innato talento del "*ricordare*". Qualsiasi informazione *numeronominata* genera per similitudine un *dinamismo fluido magnetico corrispondente*, un'Armoniké.

Quello che conta della struttura di memoria non è la capacità chimica o energetica, ma è la forma che assumono i sistemi composti dalle matrici numeriche e dai nomi ad essi corrispondenti che, simili al Principio, sono in grado di indurre un naturale "*aggiornamento*" del sistema psicobiodinamico.

"[...] la centomillesima parte di un grano di riso selvatico è l'anima, la centomillesima parte di questa è il Signore del cosmo, la cui cinquantamillesima parte è la Coscienza Suprema, aldilà vi è l'Assoluto. Così il profumo è nel fiore, l'olio nel seme di sesamo, l'oro nel quarzo". Dhyânabindüpanisad (IX-IV secolo a.C.)

Per quanto si possa descrivere in merito all'azione energetica delle *Armoniké OmoioAxioma*, in questa sede è solo accennata la capacità dei preparati di interagire direttamente con il Principio Vitale e dunque con la Forza vitale da esso impulsata.

Le *Armoniké OmoioAxioma* interagiscono essenzialmente sia sull'eccesso che sul difetto energetico dei sistemi biofluidi, attivando o favorendo l'innato potere Spirituale di riequilibrio e Autoguarigione. Ciò che rende un'Armoniké differente da altri rimedi energetici è la sua funzionalità psicobioenergetica capace di generare, per affinità e analogia, un *aggiornamento* del sistema corrispondente laddove esiste disarmonia. Questa operatività non è mai in contrasto con il sistema risonante, per cui di norma non genera effetti collaterali indesiderati.

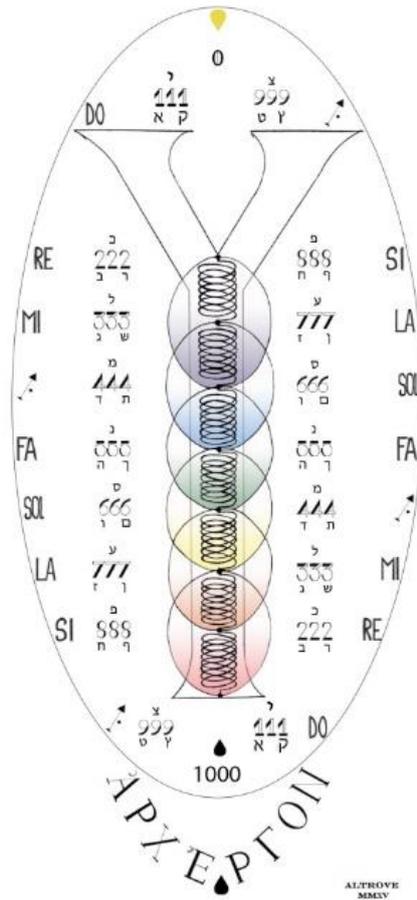
Oltre la vibrazione emanata dal profumo di un fiore, penetriamo nell'infinito regno del Suono. In teoria le *Armoniké* risuonano proprio in questo regno, poiché Numero e Suono sono della medesima natura essendo essi due facce della stessa Realtà. Simile a un diapason che "toccato" propaga il suo suono particolare, l'Armoniké risuona con la "causa" della disarmonia favorendo il naturale processo di risonanza necessario per la rinnovata armonia.

La caratteristica peculiare di questo metodo, in ambito di Autoguarigione, è quella di aiutare e favorire lo sviluppo della consapevolezza riguardo al messaggio spirituale racchiuso in ogni disarmonia patologica. Compreso il messaggio spirituale, la consapevolezza dell'astante si apre naturalmente all'innato potere di Autoguarigione; in sintesi, superata la prova si accede all'insegnamento insito nell'esperienza. Potremmo definire le *Armoniké* come un "*medio mantico*" capace di *dialogare* con l'*Antico degli Antichi*, innata Saggezza e potere di Autoguarigione sopiti in noi.

Così il Suono è nelle Armoniké, il Profumo è nel fiore, l'Olio nel seme di sesamo, l'Oro nel quarzo. . .



Per la Grazia e la Luce Divine
Hermes



Hermes



Ogni Forma divina che si costituisca in modo visibile e concreto su questo piano ha in sé il suo Magnete, il suo Cuore pulsante, la sua Luce segreta, e quanto più questo Cuore diviene nucleo centrale e autentica espressione di una profonda e intima Ragion d'Essere, ben oltre i limiti dettati dalla personalità e dall'ego, tanto più potente e paradossalmente arduo è il compito che sorge all'orizzonte di tale Ente. Allievo della Tradizione Perenne, Hermes è fondatore e Cuore pulsante del Centro sperimentale di Pedagogia Evolutiva "Sei Altrove".



Lem per il Gruppo Altrove

INFO:

Centro Sei Altrove: Seialtrove.it

Blog: Archematica - La Teoria dell'Impossibile

Mail contatto: hermes@seialtrove.it

L'INTELLIGENZA DEL CORPO IN MOVIMENTO

di **Pierfrancesco Lostia**



Un viaggio nel metodo neuromotorio Feldenkrais

«Se sai quello che fai, fai quello che vuoi».

*«Ascoltare il corpo in movimento, giocare con lui,
è il modo più efficace per plasmare la nostra mente».*

La prima frase, ben lungi dall'essere uno slogan commerciale, è una affermazione utilizzata da Moshé Feldenkrais (1904 - 1984), per spiegare la natura della pratica psico-corporea che porta il suo nome. Il secondo pensiero virgolettato è dello scrivente, praticante Feldenkrais da circa 15 anni. Un pensiero, quello da me espresso, che Moshé ha declinato in modi molteplici e più efficaci del mio.

L'insegnamento che sintetizza ogni scoperta fatta dal professor Feldenkrais, possiamo racchiuderlo come segue:

"Ogni aspetto della nostra vita, inclusi l'autostima, la capacità relazionale e la creatività, è strettamente connesso alla nostra postura e al modo in cui ci rapportiamo col nostro corpo in movimento."



Il mio incontro con il Feldenkrais

Il 2008 volge al termine e io ho 32 anni. Sto cercando il modo migliore di tenere uniti tutti i fili della mia vita. Ho una laurea in Giurisprudenza da far fruttare, il dono della scrittura da coltivare, una condizione da accettare pienamente. Quest'ultima è la cecità, che mi colpisce fra i 12 e i 13 anni di età. Ho iniziato, quattro anni prima, un incerto cammino fra le tante pratiche olistiche che ci sono in giro. A quel tempo non ho una idea molto chiara di cosa sto cercando davvero. Tantomeno, so esattamente cosa sia la crescita personale. Ho una unica traccia. Mi piace fare sport, perché il movimento corporeo mi aiuta a calmare la mente. Così, partendo da quest'unico dato certo e chiedendo agli istruttori sportivi che conosco, inizio a capire di aver bisogno di discipline che, passando dal corpo, curano la mente. Così, col mese di ottobre agli sgoccioli, seguendo l'indicazione di una conoscente, senza particolari speranze di avere una folgorazione sulla via di Damasco per così dire, un pomeriggio mi presento in uno studio dove si insegna l'educazione neuromotoria Feldenkrais. Quel giorno, per la prima volta, faccio conoscenza con un estraneo che credevo di conoscere bene. Me stesso. E lo scopro in modo naturale, semplicemente mettendo attenzione, come mai prima di allora, al mio modo di camminare, di mettere un piede davanti all'altro, al modo in cui mi siedo su una sedia e poi mi rialzo.

A questo punto viene spontaneo chiedersi: «*Ma che cos'è esattamente il Feldenkrais?*»

Movimento, attenzione e consapevolezza di sé

"Le basi del metodo per la consapevolezza dei processi psicomotori" di Moshé Feldenkrais.

Il prof. apre il libro dandoci conto del fatto che le parole sono largamente insufficienti per approcciare una pratica che tratta le emozioni. Ecco perché lui suggerisce di praticare, invece che ragionare, il suo metodo. È con questa consapevolezza, che mi accingo a illustrare, in breve, cos'è il metodo di cui parliamo.

Ci sono due approcci con cui possiamo sperimentarlo:

1. le CAM, acronimo che significa Conoscersi Attraverso il Movimento. Sono sequenze motorie che l'insegnante ci propone, guidandoci con la sua voce. Impariamo a osservare semplici azioni come alzarci e sederci, camminare o salire su un gradino. Pura osservazione, senza alcun giudizio su come eseguiamo una data azione. Così facendo, molto spesso scopriamo che un certo movimento possiamo farlo in modo più semplice. Nel Feldenkrais si impara presto ad abolire i concetti di giusto e sbagliato. Li sostituisci con parole come facile, comodo e funzionale.
2. Abbiamo poi le IF, cioè Integrazioni Funzionali. Siamo sdraiati su un lettino e ci affidiamo alle mani gentili e rispettose dell'operatore. Affidandoci, scopriamo il movimento di parti del corpo che neppure sospettavamo di avere. Una volta in piedi, possiamo constatare, fin dalla prima seduta, che ci sentiamo allungati, più leggeri e

con la capacità di muovere il collo, le gambe e le braccia, con una facilità che fino a un'ora prima non ci sognavamo nemmeno.



In entrambe le modalità indossiamo un abbigliamento comodo, sportivo. Tuttavia, bastano una o due lezioni per capire che non stiamo facendo ginnastica e neppure fisioterapia. Quella che sperimentiamo è una educazione o rieducazione neuromotoria. Chi ha dimestichezza con Yoga e arti marziali, riconoscerà immediatamente alcuni movimenti che rimandano a tali discipline. Ma ciò che più ci arriverà sarà altro. La sensazione di essere tornati bambini, ma con la consapevolezza dell'adulto. Riscopriremo movimenti sepolti chissà dove, come il gattonare. Una volta in piedi, stupiti, constateremo quanto l'assenza di quei giochi infantili ha impoverito i nostri movimenti. Un po' sgomenti, capiremo di aver perduto la gran parte del ventaglio di azioni motorie che padroneggiavamo da piccoli.

In una decina di lezioni, anche meno, impariamo che le sequenze motorie che stiamo riacquisendo, piccole e gentili, stanno arrivando al nostro cervello. Personalmente, dopo appena cinque sedute, ho cominciato a mettere attenzione a come il mio corpo era posizionato nello spazio. Il nuoto mi aveva già dato questa capacità pur in assenza della vista; tuttavia, il Feldenkrais mi ha messo in condizione di constatare in tempo reale una postura dolorosa, una tensione incontrollata, per esempio alle braccia. Riconosciutala, posso ottenere un riequilibrio, anche con piccoli aggiustamenti posturali e alcuni respiri consapevoli, con cui lasciare andare le tensioni parassite. Questo è stato il primo regalo fattomi dalla pratica.

In trenta lezioni circa, apprendi un buon bagaglio di esercizi (secondo alcuni è preferibile tradurre il termine inglese *exercise* con l'espressione sequenza di movimento), con cui puoi entrare in contatto con ogni parte del tuo corpo. Nel Feldenkrais non ci sono schemi precostituiti, movimenti che devi fare prima e dopo. Impari ad ascoltarti, invece. Annoti, dopo una sorta di auto-scansione, quale parte del tuo corpo è tesa, il viso e la mandibola per esempio e intervieni. Chiamiamola impropriamente ginnastica degli occhi e del viso. Serve a



eseguire micromovimenti prima congiunti poi disgiunti, ottenendo un beneficio tangibile in pochi minuti, nonché una armonia espressiva rilevabile anche davanti allo specchio.



Nel breve tempo dall'inizio della pratica, il tuo cervello si risveglia. Dapprima è confuso. Poi divertito e infine si riprogramma. Il primo impatto con questo metodo può creare qualche scompenso, ma nulla di preoccupante. Semplicemente, inizi a capire che dietro le tue rigidità corporee ci sono lati caratteriali, convinzioni sbagliate, che ti fanno soffrire. Senza che tu nemmeno lo sappia. Il tuo cervello lo sa. Lo capisce perché il corpo, in movimento, gli sta parlando. Entrambi iniziano a riconoscere quel determinato momento di relax e lo richiedono con insistenza. Captano una data tensione muscolare, quella postura nociva e, automaticamente, ti esortano a modificarla. E tu capisci, stupefatto, che testa e corpo si sono riconnessi, forse per la prima volta nella tua vita.

Nel Feldenkrais non ci sono schemi precostituiti, movimenti che devi fare prima e dopo. Impari ad ascoltarti, invece. Annoti, dopo una sorta di auto-scansione, quale parte del tuo corpo è tesa, il viso e la mandibola per esempio e intervieni.

Feldenkrais e riconnessione

Pratico il metodo da circa sei mesi. Ho iniziato, senza un motivo apparente, a togliermi gli occhiali scuri che indosso costantemente. Lo faccio nell'ufficio amministrativo in cui lavoro a quel tempo e talora anche per la strada. Nel frattempo, mi accorgo che il mio modo di scrivere articoli per le riviste e il quotidiano con cui collaboro sta mutando profondamente. È come se



dalle dita e prima ancora dalla mente scaturissero parole più evocative che in passato. I colori che riesco a dare ai miei pezzi, come si dice in linguaggio giornalistico, mi fanno sentire un intagliatore di cristalli.



All'epoca non ho ancora letto nulla di quanto scritto dal prof. Moshé e non lo farò per lungo tempo. Ho solo le nozioni teoriche che mi dona la mia insegnante. L'esperienza è ancora quasi totalmente pratica. Intuisco che il mio cervello si sta plasmando. Togliermi gli occhiali quando ne sento la necessità è un gesto con cui dò sollievo al mio viso che, a tratti, mal sopporta quel peso estraneo. Vi è dell'altro, però. È un atto con cui accetto pienamente la mia condizione. La scrittura si giova di tutto ciò. Perché le mie lezioni Feldenkrais sono una camera bianca dove posso meditare. Pratica che per me, ancora oggi, è difficile in una situazione di immobilità. Con le CAM e le IF del metodo, al contrario, spesso mi sorprendo a non pensare a niente. E svuotarlo dai pensieri inutili, consente al mio cervello di concentrarsi su ciò che è realmente importante per il mio benessere.

Le sequenze di movimento elaborate da Moshé, sorprendenti per la loro semplicità, sconcertanti quando, attraverso i libri, si scopre la complessità delle ricerche che vi sono dietro, coinvolgono in modo mirato muscoli e nervi.

Quella che sperimento è un'autentica riconnessione con il mio sé profondo. A ciò si accompagnano altri effetti secondari. A guardarli con la consapevolezza di oggi, tanto secondari poi non mi sembrano. Acquisisco alcune competenze manuali da ambidestro, per esempio. Riesco a compiere azioni come lavare i piatti utilizzando, indifferentemente, la mano



destra e la sinistra. Migliora la mia efficacia in alcune pratiche sportive, come per esempio le arti marziali. Passeranno anni prima che mi approcci ad autori di diverse aree, scoprendo che vi è una stretta connessione fra le nostre capacità motorie e l'implementazione delle facoltà psichiche. È così che capisco, nella pratica, il concetto di neuromotorio riferito al metodo Feldenkrais. E ne afferro il senso in tutta la sua interezza.

Le sequenze di movimento elaborate da Moshé, sorprendenti per la loro semplicità, sconcertanti quando, attraverso i libri, si scopre la complessità delle ricerche che vi sono dietro, coinvolgono in modo mirato muscoli e nervi.

Moshé Feldenkrais

Avremmo bisogno di un articolo a parte, per narrare la vita da romanzo di quest'uomo eccezionale. Per questioni di spazio ci limiteremo a ricordare che era un ingegnere elettronico, un fisico e un campione di arti marziali, nonché una delle prime cinture nere europee di Judo. Si laurea in Francia, dopo aver ripreso gli studi in età adulta. Parte della adolescenza la trascorre in Palestina, tirando su ponti e case. Nasce in Ucraina e si trasferisce in Terra Santa a 14 anni. Personalmente, non posso fare a meno di ritrovare nella parabola della vita di Moshé un concetto che esprime in *"Il corpo e il comportamento maturo"*, che è il testo fondamentale del nostro Prof, in cui tratta i principi del suo metodo.

Ci si deve occupare del proprio corpo e della sua piena maturazione, se si vuole raggiungere un pieno sviluppo delle proprie facoltà intellettive.

Ci si deve occupare del proprio corpo e della sua piena maturazione, se si vuole raggiungere un pieno sviluppo delle proprie facoltà intellettive.

Moshé Feldenkrais ha applicato al suo metodo principi scientifici rigorosi. Nel libro *"Nora, un'avventura nella giungla del cervello"*, ha riportato la propria esperienza di supporto a una donna affetta da gravi compromissioni motorie. Il Prof, che non era un medico, riesce a far compiere dei notevoli miglioramenti alla donna che si affida alle sue cure. Questo è un passaggio importante da sottolineare. La pratica di cui ci stiamo occupando è una educazione o rieducazione neuromotoria, non una cura medica. Eppure, basta un rapido giro in internet per convincersene, diversi medici affiancano alla Medicina tradizionale un trattamento Feldenkrais. Fra gli altri i disturbi mandibolari, gli acufeni, l'emicrania cronica, una vasta gamma di disturbi posturali, lo stress e l'ansia, si possono alleviare con dei cicli Feldenkrais mirati. *"La saggezza del corpo in movimento"* e *"L'io potente"* sono altri due testi di rilievo, indispensabili per conoscere gli studi alla base di questa disciplina.

Gli Stati Uniti, dove il prof. Feldenkrais apre le sue prime scuole per l'insegnamento del metodo, oggi includono il Feldenkrais fra i trattamenti sanitari riconosciuti.



La cassetta degli attrezzi

Personalmente definisco così il Feldenkrais. È un pennello per disegnare e ridefinire, all'infinito, la nostra immagine interiore ed esteriore. È uno strumento con cui "impariamo a imparare". In altre parole, praticando Feldenkrais miglioriamo in ogni area della vita, perché la facciamo in modo più funzionale. Non esiste il giusto e lo sbagliato nella pratica di cui parliamo. Esiste soltanto un fare più comodo, facile e funzionale, come abbiamo già detto. E il parametro siamo noi stessi.



Il metodo si attaglia a ciascuno come un vestito perfetto, cucito su misura. In me, per esempio, ha potenziato la passione e la creatività nello scrivere. Certo non ha potuto fare di me un centometrista o un novello Bruce Lee con le arti marziali. Ciò nonostante, mi ha permesso di migliorare le mie prestazioni in ambito sportivo.

Il Feldenkrais è uno strumento con cui "impariamo a imparare". In altre parole, praticando Feldenkrais miglioriamo in ogni area della vita, perché la facciamo in modo più funzionale. Non esiste il giusto e lo sbagliato nella pratica di cui parliamo. Esiste soltanto un fare più comodo, facile e funzionale. E il parametro siamo noi stessi.

Moshé ci spiega ciò nel già citato *"Le basi del metodo per la consapevolezza dei processi psicomotori"*. Ci racconta di non esser mai stato granché capace di disegnare. Eppure, per pura curiosità, a un dato momento sceglie di prendere lezioni di pittura. Vi si applica, unendovi gli esercizi di consapevolezza che sta perfezionando. Ci svela, ironico, di non essere diventato



un Brunelleschi o un Giotto. Ma il suo insegnante si complimenta, evidenziando che i suoi risultati sono ottimi, visto che all'inizio non aveva alcuna propensione per l'arte.

Un primo passo verso la spiritualità

Negli anni ho conosciuto molte persone praticanti Feldenkrais. Ognuna con le proprie qualità, convinzioni, credo religioso. Il nostro metodo appare qualcosa di avulso dalle pratiche orientali e occidentali che ci trasmettono insegnamenti, principi e valori buoni per ogni palato. Il Feldenkrais no. Ci insegna unicamente come rapportarci col corpo. Ci impegna a capire chi siamo, nel profondo. A guardarci in faccia, spietatamente e senza mediazioni. Come correre, camminare, mangiare, parlare con gli altri, fare l'amore e persino litigare. Un metodo asettico, potremmo sospettare. Niente di più sbagliato.

Il Feldenkrais ci insegna unicamente come rapportarci col corpo. Ci impegna a capire chi siamo, nel profondo. A guardarci in faccia, spietatamente e senza mediazioni. Come correre, camminare, mangiare, parlare con gli altri, fare l'amore e persino litigare.

www.feldenkrais.it

per avere una fonte da cui attingere materiali su Moshé. Articoli, bibliografia completa, elenco degli insegnanti iscritti all'albo degli operatori Feldenkrais. E anche come diventare insegnanti, per chi fosse interessato. In Italia il titolo è un diploma universitario, mentre in molti Paesi esteri il Feldenkrais è una laurea.

Leggendo i libri del Prof e gli articoli su di lui, si scopre la sua preparazione trasversale. Il modo in cui partecipa a pieno titolo ai dibattiti fra i sostenitori delle tesi di Sigmund Freud e le altre correnti scientifiche che tentano di innovare le cure in ambito psichico.

Vediamo Moshé prendere le parti, con autorevolezza, dell'ostracizzato Dott. Reich, morto in carcere negli USA, pur non entrando nel merito di ogni tesi del complicato scienziato. Feldenkrais afferma che il merito di Wilhelm Reich è aver affermato che l'idea del curare la mente senza passare per il corpo è pura fantasia.

Con il metodo che porta il suo nome, il Prof ha dato una valida alternativa alla rinuncia al mondo moderno. Possibilità questa interessante e certo ottima per taluni, poco praticabile per la gran parte di noi, immersi in un mondo che ci ha viziati, ma che possiamo plasmare, senza necessariamente rifugirlo.



Scopriremo quanto Moshé fosse legato spiritualmente a suo nonno, un grande uomo di fede. Secondo alcuni, il nostro Prof credeva anche nella reincarnazione. Camminando nei sentieri della scienza occidentale, nonché nelle filosofie orientali, scopriremo quanto Feldenkrais conoscesse bene moltissime tradizioni, che ha studiato e rielaborato per noi. Le ha rese semplici, spiegandoci come, per esempio, il fatto di portare sempre delle scarpe, ha effetti incalcolabili sulla nostra postura, il nostro carattere e il nostro atteggiamento verso gli altri.

Con il metodo che porta il suo nome, il Prof ha dato una valida alternativa alla rinuncia al mondo moderno. Possibilità questa interessante e certo ottima per taluni, poco praticabile per la gran parte di noi, immersi in un mondo che ci ha viziati, ma che possiamo plasmare, senza necessariamente rifuggirlo.



Questo metodo, per me, è una camera bianca a cui ricorrere e tornare nei momenti difficili. Talvolta possiamo scordarci di lui, è umano. Ma una volta appreso, sarà difficile accantonarlo.

Ciclicamente, ci ricorderemo del grande insegnamento del Prof. Feldenkrais:

*«Il nostro corpo è intelligente. Impariamo ad ascoltarlo.
E lui ci darà le risposte che ci occorrono».*

E questo, mi pare, è il prerequisito indispensabile per approcciarsi a una qualsivoglia filosofia, religione o altro che noi si voglia apprendere.



La nostra mente è il foglio bianco. Il corpo è il nostro pennello, il Feldenkrais la tecnica per imparare a disegnare. Solo appreso come tracciare le linee della vita, possiamo dedicarci a scegliere i colori che più ci piacciono.

Pierfrancesco Lostia



Pierfrancesco Lostia è nato a Roma, il 5 ottobre 1976. Vive e lavora in Sardegna. Laureato in Giurisprudenza, lavora come dipendente presso un ufficio amministrativo. È iscritto all'Ordine dei giornalisti nell'albo dei pubblicisti. E' appassionato di Storia e misteri fin dai tempi del liceo, che studia e di cui poi scrive. Da più di 15 anni, si interessa di una vasta gamma di discipline psico-corporee (olistiche, spirituali) su cui si documenta, teoricamente ma specialmente nella pratica, per poi scriverne. In passato ha lavorato nel mondo dell'associazionismo e delle cooperative. Si è occupato di cronaca locale, con un taglio che riprendeva le sue competenze sociali, nelle pagine del quotidiano L'Unione sarda. Ha scritto poi di cultura, nello stesso quotidiano e in riviste quali Sardegna mediterranea e Lacanas. Oggi, dedito esclusivamente alle sue

passioni culturali e olistiche, mentre lavora per progetti digitali e cartacei propri, collabora con riviste quali Honebu (di Pierluigi Montalbano) e Fenix di (Adriano Forgione).

Contatti: Lostiapierfrancesco@gmail.com



ACCESSO AL QUI E ORA CON LA PRANOFOTOGRAFIA

di *Chiara Mazzocchi*



L'attenzione naturale alla vita - Liberare le immagini anziché catturarle

PERCEPIRSI E RICONOSCERSI COME ENERGIA

Da bambina ho convissuto con un segreto velo di tristezza, lo sentivo nel profondo dell'anima, che si era accorta tramite la coscienza, dell'esistenza dell'energia, e mi creava disagio, timore, tormento ma allo stesso tempo curiosità e meraviglia. Ricordo che la notte facevo fatica a dormire perché nel buio percepivo tutte queste frequenze, forse perché c'era lo spazio del silenzio e potevo concentrarmi. Ho iniziato a percepire questo spazio essenziale per vedere. Devo dire che tutt'oggi la sera e la notte io sono nella mia massima concentrazione. Forse la prima volta che ho percepito la bellezza e la felicità è stato quando ho sentito che l'energia come un respiro di luce fluiva, filtrava, respirava e si faceva spazio ovunque con un fascio di vibrazioni potenti nelle cose animate e inanimate, oltre i principi umani del giusto e dello sbagliato. Percepivo la materia e la fisicità, invece, solo come un mezzo, un tramite finale e manifesto di qualcosa che si adoperava della luce e per la luce, ma che era già stato creato nell'invisibile attraverso un pensiero elettrico.



Da bambina non avevo queste nozioni, il mio era solo un sentire che spesso mi faceva paura, ma sentivo fortemente il dovere di comunicare, dialogare con questa energia per conoscerla e utilizzarla, ovviamente senza sapere il perché. Ma c'era un problema: questa energia era invisibile, fuori dal paradigma spazio-temporale e non sapendo come fare mi intristivo, spesso mi innervosivo, piangevo. La tristezza che provavo era anche causata dal fatto che i bambini della mia stessa età erano felici, ridevano e si meravigliavano per cose che a me non comunicavano nulla. Erano cose prettamente materiali, superficiali, mediocri, impersonali. Vorrei dire banali. Era come se il loro apparato sensoriale fosse limitato, inadeguato per permettere loro di percepire la realtà al livello in cui la percepivo io, che non era un livello superiore al loro, ma era diverso.

E questo lo riscontravo anche negli adulti. In alcuni adulti. Io non mi percepivo come una bambina, ma mi percepivo come canale energetico, un flusso di coscienza che andava oltre il limite dell'estetica e dei tratti somatici, motivo per il quale non ho mai fatto parte di nessuno schieramento ideologico o aggregazione e non ho mai avuto il senso dell'appartenenza.

Io non mi percepivo come una bambina, ma mi percepivo come canale energetico, un flusso di coscienza che andava oltre il limite dell'estetica e dei tratti somatici...

Di conseguenza non discriminavo nessuno, ma ero io che mi isolavo da sola perché non riuscivo a comunicare, non avendo nulla da dire con il loro linguaggio. Mi ricordo che in quel periodo la danza e l'espressione corporea mi aiutarono molto grazie ad un insegnante veramente brava che utilizzava il Metodo Feldenkrais®. Non ho mai avuto nemmeno il senso di appartenenza alla mia nazionalità. Facevo fatica a fare giochi di squadra, a tifare per qualcosa o qualcuno, a prendere le parti, e se prendevo delle parti erano quelle dei deboli perché io non distinguevo tra persone, animali, piante...per me era tutto era degno di essere salvato. Gli adulti invece, mi trasmettevano un'energia stanca, stressata, di frustrazione, bassa, quasi arresa, di auto sabotaggio. Notavo in loro l'impotenza di dimorare nel presente e nella bellezza se non in una maniera artificiosa, effimera. Li percepivo come scimmie che saltavano dal passato al futuro dimenticandosi che ci fosse un tempo presente di verità. Io stessa mi chiedevo perché mia mamma non si fermava mai e lavorava sempre, ma osservandola non ero dispiaciuta per lo spazio che lei non poteva offrire sempre a me, ma ero dispiaciuta per lo spazio che lei non offriva a se stessa, o se lo faceva, era fugace. Questo mi metteva malinconia. Questo lo riscontravo nella maggior parte degli adulti. Notavo e ammiravo negli artisti invece o nei bambini piccoli, quell'immersione nelle loro visioni e creazioni, e lo notavo anche negli animali. Chiesi ai miei genitori di poter avere un gatto ma non avendo lo spazio adeguato in casa mi dissero che non potevano prendermelo. Sono tutt'oggi cosciente che quel gatto non era un capriccio, ma lo volevo per capire se davvero gli animali vivevano in un'altra frequenza poiché ogni volta che guardavo i gatti per strada o quelli di altri, andavo in risonanza con la

loro, e percepivo benessere. Amavo stare spesso nell'atelier di una pittrice che aveva diversi gatti che la guardavano dipingere. Le frequenze erano molto alte, e in quel momento mi immaginavo io così da grande: un'artista sola con i miei gatti e felice. E tutta quella gente che correva fuori da quello studio, da quell'atelier o dentro la mia testa di colpo spariva. Tanti anni dopo ebbi un gatto e stando a contatto con la sua energia capivo che viveva nel pianeta insieme a me ma le sue frequenze sembravano provenire da un altro, e imparai molto perché allo stesso tempo eravamo collegati dal senso della vita senza un perché, eravamo fratelli, io non ero la sua padrona e nemmeno la sua mamma. Non c'erano ruoli.



Da quel momento ebbi una folgorazione, un'illuminazione o probabilmente un'iniziazione, mi sentii avvolta, sentii che la coscienza mi si era come spostata, come se qualcuno mi avesse preso le spalle e girato in un'altra direzione e iniziai ad avvertire un forte senso di pace e benessere scisso da quello che mi accadeva nella realtà, nel quale appresi che non potevo vivere dove vivevano quel tipo di persone che andavano di corsa per adempiere a ruoli, molti costruiti o obbligati, e che dovevano creare qualcosa di nuovo, io dovevo crearlo, o crearlo per loro in comunione e in sinergia con questa energia che percepivo ovunque, anche sotto i miei piedi. Ero anche cosciente che non era un sentire egoico o del mio io, ma era un sentire universale, cosmico, difatti da piccola quando non capivo da dove provenisse, pensavo che dentro me ci fosse qualcun altro che mi guidasse, o un angelo. Poi ho realizzato che ero proprio io e che stavo maturando una nuova versione di me, quella reale.



VERSO SE STESSI

Avrei voluto spostare tutti gli esseri umani in una direzione di luce, in una dimora di pace e li avrei sospesi in un tempo nel quale potevano dedicare finalmente a se stessi, ai propri talenti, alle proprie ambizioni, anziché in un tempo soffocato, dedicato alla Matrix, al lavoro, al mantenimento economico, mentale, ed energetico di una famiglia, a far quadrare le cose, i conti, con il compromesso e la fatica. No, io non ho mai creduto che tutto fosse sacrificio, io non ho mai creduto a chi mi diceva che la vita fosse e dovesse essere per forza sacrificio, anzi, credevo fermamente nell'esistenza e nell'assenza di sforzo, sì! Nell'assenza di sforzo! Esisteva lo sforzo, ma per me l'esistenza l'assenza dello sforzo e nella condotta, perché per me era la presa di coscienza dell'energia affinché tutto potesse accadere. Probabilmente credevo nella "magia" dato che ero piccola, e nello spirito intelligente da grande. Del resto si sa che chi non crede nella magia è destinato a non incontrarla mai. E spesso pensavo: *"Guarda di che cosa si privano!"*. Forse è stato addirittura questo il motivo che mi ha spinto a scegliere di non costruire una mia famiglia e di non avere figli. Volevo dedicarmi energicamente alla vita. Avere sempre un piede disponibile ad esplorare, dimorare o sprofondare nella condizione di ricerca del sacro, nello spirito delle cose e nel loro soffio, ma soprattutto nel vuoto-silenzio per poterlo percepire in ogni cosa. Il mio punto di riferimento non erano solo gli esseri umani. Io volevo sentirmi libera di non tornare, di trascendere. Libera di fare esperienza della solitudine, degli spazi emotivi, dell'impermanenza, dei fenomeni temporanei, di celebrare la bellezza e il dolore, qualvolta volevo e senza che niente e nessuno mi fermasse o mi facesse da scudo, da intralcio. Mentre le mie coetanee si chiedevano se erano all'altezza di essere madri, io mi chiedevo se ero all'altezza di questa libertà che mi stavo donando. Era un'intuizione istantanea di liberazione ed io mi offrii ad essa senza desiderio di capire. Sapevo di non sapere. Per la prima volta sperimentai l'abbandono delle credenze del livello del subconscio, genetico, storico, culturale, dell'anima, ed ebbi una sensazione di benedizione. Mi chiedevo: *"Come sarebbe bello che tutti potessero provare questa sensazione! Che tutti potessero vivere senza condizioni, arrendendosi al proprio io, valutando la responsabilità prima verso se stessi al di fuori degli schemi!"*. Mi chiedevo come le persone potessero essere responsabili verso gli altri, genitori, educatori, o insegnanti, se non erano stati prima responsabili con loro stessi. Per me essere responsabili significava in primo luogo adempiere a se stessi prima che agli altri e non sto parlando di ruoli, sto parlando di esperire la vita, confluire alla missione per la quale si è nati, ai propri talenti, un po' come fece Margherita Hack o Guglielmo Marconi, senza dedicare tutta la propria esistenza a qualcun altro, farsi delle proprie ragioni, lottare per i propri ideali...perché è chiaro che se si dedica tanto tempo agli altri, si ha poco tempo per se stessi e per un'evoluzione personale. Certo, si può provare a dedicarsi agli altri, ma dopo.

Mi chiedevo come le persone potessero essere responsabili verso gli altri, genitori, educatori, o insegnanti, se non erano stati prima responsabili con loro stessi.



Questo me lo disse anche mia nonna prima di lasciare il corpo fisico. Mi disse che per se stessa non aveva fatto nulla.

Per me il tempo non è mai stato quello dell'orologio, ma ha sempre rappresentato una dimensione della coscienza, però vedevo che in pochi dedicavano questo spazio a loro stessi. Erano più presenti nello spazio degli altri. Il più delle volte li percepivo soffocati, alienati, frustrati.

Mi sentivo di dover fare qualcosa per l'umanità che non si meritava di vivere in questo modo, per me era straziante, e scelsi di iniziare da me. Del resto non avrei mai potuto improvvisarmi in questo senza prima averlo esperito e averne acquisito la consapevolezza.



Iniziai a sperimentare il sentimento della liberazione attraverso l'accesso al qui e ora, non in termini meditativi, ma pratici, addirittura documentati, testimoniati e testimoniati, e questo per me aveva un valore immenso perché nulla può essere visto, disidentificato, modificato o riprogrammato senza essere prima riconosciuto. Infatti pensai che molti vivevano in questo modo semplicemente perché non si vedevano. Pensavo di dover portare in superficie uno strumento pratico, poiché chiudere semplicemente gli occhi e assumere un'asana per stare nello stato di presenza, per me non bastava. Ci voleva un testimone, un ponte di riconoscimento. Io questa consapevolezza la volevo mettere tra le mani come un prolungamento di esse, come se fosse un tamburo sciamanico.



L'ATTENZIONE COSCIENTE, UN NUOVO MODO DI VEDERE

La componente universale alla base del sistema cognitivo biologico che mi faceva da leva era l'attenzione. L'attenzione influisce sul modo in cui noi percepiamo gli stimoli in entrata e quindi doveva essere cosciente. È proprio l'attenzione che sostiene la percezione ed il riconoscimento, ha capacità di selezionare le fonti di stimolazione esterne, in presenza di informazioni in competizione, per dedicarsi all'informazione rilevante per il nostro scopo e tralasciare quelle irrilevanti, che non servono. Mi dedicai all'attenzione selettiva visiva, spaziale e divisa del sentimento, del respiro delle cose e delle persone, alla percezione e ricezione visiva attiva cosciente e animica anziché utilizzare quella passiva, e mi allenai a direzionare il sentimento che io e che le cose provavamo insieme, nella ragione, per trasformarlo in un'immagine nuova. Una riprogrammazione di quella vecchia.

La componente universale alla base del sistema cognitivo biologico che mi faceva da leva era l'attenzione. L'attenzione influisce sul modo in cui noi percepiamo gli stimoli in entrata e quindi doveva essere cosciente.

Mi dedicai allo spazio, locale, direzionale proprio-corporeo, ed extradimensionale. Questo per me era fondamentale perché nello spazio vuoto non solo c'è il respiro, ma c'è un valore emozionale non misurabile che viene trascurato. Per sentirlo, lo spazio va lasciato vuoto. Difatti si ha tendenza ad arredare una casa riempiendola, o a dare a un bambino qualsiasi cosa....ma non è così, certi spazi vanno lasciati vuoti. Le emozioni ci penetrano a livello cognitivo e quindi non sono solo un'osservazione puramente ottica. Lo spazio se lasciato respirare è anche climatico, sonoro, olfattivo, del silenzio, lo spazio trasporta e ci trasporta. Sento che arriva la pioggia perché se mi metto in connessione con lo spazio ne sento l'odore e sento che lo spazio attraverso la legge del magnetismo modifica la sua elettricità.

LA MACCHINA FOTOGRAFICA RIGUARDA LA COSCIENZA UMANA E LA RELAZIONE

Il mezzo fedele che mi accompagnò a svolgere questa missione, intuizione e canalizzazione me lo ritrovai direttamente in mano perché quando avevo undici anni, senza che io lo cercassi, mio padre ne possedeva diverse. Era la macchina fotografica, quella analogica. La prima volta che infilai il mio occhio dentro al mirino mi si aprirono le porte come se avessi aperto un sipario, eppure era solo un rettangolo. Forse questa è stata la mia prima volta che ho preso coscienza della veridicità della parola "relazione". La macchina fotografica benché fosse un oggetto, mi metteva in relazione in maniera molto più elevata che con una persona, e quindi diventò il mio interlocutore, il mio complice del presente. Lo schiacciare quel bottone, quel pulsante di scatto era come schiacciare il grilletto per uno sparo perfetto e dritto nel silenzio. Un gesto non fine a se stesso, ma che risuonava dentro di me, nello spazio, nella luce, e successivamente nell'osservatore con un'emozione. Era come entrare nel DNA delle persone

e degli animali, nelle particelle della luce, nella linfa delle piante, nei circuiti elettrici dove tutto è interconnesso, e non sentivo più quella tristezza che per tanto tempo mi aveva accompagnato da bambina. Finalmente avevo un mezzo che poteva essere messo al servizio dell'umanità. Un'umanità che ha paura di svanire, di sparire, paura di vivere, ma che grazie ad una fotografia, intesa come una nuova immagine in 4d anziché in 2d, può vedere esattamente che cosa accade nell'essere evanescenti, impermanenti, precari, fragili, e può acquisire la capacità di lettura di trovare in queste emozioni la bellezza e il potere del cambiamento, della trasformazione, della sofferenza e del dolore; poiché una foglia secca non è morta, si è solo trasformata, ed è meravigliosa. Certo, la macchina fotografica era già stata messa al servizio dell'umanità nel 1839, ma a me non interessava che svolgesse il limitato compito di fotografare quello che lo specchio reflex aveva davanti incanalandolo nell'obiettivo ribaltato dal pentaprisma e visualizzato nel mirino. Andava in qualche modo modificata l'intenzione di "fare una fotografia", difatti una fotografia non si fa, si crea, e questo non aveva nulla a che fare con le basi della tecnica inconfutabile, perché riguardava la coscienza umana.

Andava in qualche modo modificata l'intenzione di "fare una fotografia", difatti una fotografia non si fa, si crea, e questo non aveva nulla a che fare con le basi della tecnica inconfutabile, perché riguardava la coscienza umana.





CHIEDERE AL FIORE COME VUOLE ESSERE LIBERATO

Un conto è percepire i colori come gradazioni di tonalità o addirittura come superfici cromatiche, un conto invece è percepirli come temperatura, onda, frequenza, vibrazione, energia. Un conto è fotografare un fiore, un conto è fotografare l'energia del fiore, il sentimento del fiore, la sua frequenza.

Il nostro apparato sensoriale benché limitato può essere spostato, poiché il tutto (e quindi tutto ciò che noi vediamo e percepiamo) dipende dalla qualità del nostro livello di coscienza.

Del resto basterebbe stabilire un legame con il fiore e chiedere a lui come vuole essere fotografato. Non puoi relazionarti alla tua frequenza, ma per fotografarlo devi relazionarti alla sua. Idem se parli con un bambino, devi relazionarti alla sua. Hai mai provato a chiedere ad una stella cadente cosa puoi fare per lei anziché adoperarla per fini egoici personali nell'esprimere un tuo desiderio attraverso un suo dovere? Bene, il concetto per me era, è lo stesso: stabilire una relazione medianica, invisibile con lo spirito e l'anima di qualsiasi cosa e non fotografarlo secondo il proprio sentimento e quindi esclusivamente la forma, ma secondo il sentimento che un albero, una roccia, un cielo, una persona ci suggerisce. Non è una questione di fare domande, è una questione di interagire con il campo morfico e canalizzarlo. È l'energia che fa accadere le cose e gli eventi, ma l'energia delle cose non è scissa dalla tua, infatti non esiste la fortuna o la sfortuna, dipende dal tuo livello di connessione che hai con l'energia. Il nostro apparato sensoriale benché limitato può essere spostato, poiché il tutto (e quindi tutto ciò che noi vediamo e percepiamo) dipende dalla qualità del nostro livello di coscienza. Se non lo modifichiamo, non possiamo di certo ampliare o cambiare lo stato della nostra visione, ma vedremo sempre nello stesso identico modo secondo un nostro storico e aggiungerei faremo sempre le stesse fotografie, produrremo sempre le stesse immagini dentro e fuori di noi, avremo sempre le solite proiezioni, i soliti blocchi, le solite aspettative, i soliti pensieri, i soliti risultati.

SPOSTARSI NEL FLUSSO DI COSCIENZA E PRODURRE DA LI'

Dopo trent'anni di pratica con lo strumento della macchina fotografica analogica, stampe in camera oscura, e fotocamere digitali dal 1995, canalizzai nel 2017 la PRANOFOTOGRAFIA dopo un periodo di sette anni vissuto a Berlino, nel quale ebbi cognizioni e informazioni energetiche nuove date dalla morfologia degli spazi come per esempio la latitudine e longitudine, le distanze, il clima...etc. Aggiunsi alla parola FOTOGRAFIA (Phos "luce" + Graphis "scrivere", scrivere con la luce dal greco), il prefisso PRANO: Prāṇa, "Soffio vitale", "vita", "respiro", "anima", "spirito", energia dal sanscrito. Era quel respiro, era quello spazio di cui io volevo parlare, era da quello spazio- silenzio per completare quindi la parola fotografia



e precisarne il significato ed il principio simbolico-energetico-medianico-empirico nel quale la macchina fotografica non va più a catturare le immagini ma le va a liberare spostando "il fotografo" nel flusso di coscienza di un'altra frequenza, scientificamente denominata frequenza cerebrale Theta (che mi cimentai ad approfondire di conseguenza), per trascendere la materia, fluire nella coscienza dei corpi visibili e invisibili, essere vigile, lucida dentro la coordinazione anima-tecnica, emozione-ragione emisfero cerebrale destro-sinistro, onda cerebrale beta-theta. Essere in poche parole nel qui e ora producendo da lì, da quel luogo, e quindi essere veloce e svelta con la calibrazione della triade (iso tempo diaframma) in base al grado di consapevolezza della scena energetica canalizzata chiamata comunemente in fotografia "composizione", che io definisco e preferisco chiamare in pranofotografia: "ordine", ovvero "fare ordine", che sia essa una composizione artistica creata appositamente tramite una visione o una scena già presente. L'ordine in fotografia si organizza con l'inquadratura, l'angolazione, la messa a fuoco manuale, l'isolazione del soggetto con i piani focali per merito del diaframma o con i colori complementari ma soprattutto con l'intenzione di cosa esattamente si vuole comunicare. Non si fotografa per caso.

... la macchina fotografica non va più a catturare le immagini ma le va a liberare spostando "il fotografo" nel flusso di coscienza di un'altra frequenza, scientificamente denominata frequenza cerebrale Theta ...





LE IMMAGINI VISIBILI E INVISIBILI, IL LINGUAGGIO DELLA LUCE

Per canalizzare questa tecnica energetica che opera nel conscio e nel subconscio mi affidai fin da subito alla vera fonte, alla natura, e utilizzai il suo stesso linguaggio, che per me era semplice, primordiale, nativo: l'energia che scorre nelle immagini, quella che le rivela, che le compone davanti ai nostri occhi, a partire dal nostro corpo, che non è diviso da tutto il resto. E quindi mi affidai all'invisibile. A quella sensazione che da bambina mi metteva timore e meraviglia, la stessa che non mi faceva dormire la notte, la utilizzai per creare e liberare i corpi, le paure. In tutto questo lasso di tempo il mio viaggio evolutivo era stato dall'inconscio al conscio e tutto era connesso, perfetto, tutto era onde, forme, colori, pieni e vuoti che mi permisero di vedere me stessa da fuori, e per questo decisi di dedicare parte della mia vita all'autoscatto con il telecomando come terapia di ascolto, basato sulla percezione di me al di fuori del mio corpo, poiché quando mi fotografavo, non mi vedevo con gli occhi, ma mi vedevo attraverso una visione più ampia: quella della percezione, flusso energetico, vibrazione, canale, frequenza. Il soggetto non sono mai stata io ma era la relazione autentica con lo spazio e con l'anima del mondo. Questo mio sentire riassunto e sintetizzato in un'immagine mi portava in uno stato di estasi e di espansione che tutt'oggi svolgo, divulgo, sviluppo. Molte persone quando vedono i miei scatti dicono: *"Mi sento così"*...e per me questo è già un traguardo, perché si sono riconosciuti, pacificati e liberati tramite un'immagine che parlava di loro. Non ebbi più paura di entrare per sempre dentro questa frequenza, verità che il mio corpo mi suggeriva fin da bambina. Un corpo che sentendosi canale di luce necessitava di essere finalmente "visto", riconosciuto a me stessa dal di fuori nella sua tonalità, totalità,



Anamorfofi, Selfportrait © Chiara Mazzocchi



prima del giudizio, priva del giudizio. Non mi serviva più uno specchio per sapere che esistevo, perché sentivo di esistere, e la concentrazione su questo sentire era tutto ciò che mi serviva. Stavo vivendo il "Ricordo di me". Da quel momento ho pensato che anche altri tramite me potevano vivere il loro "Sé", se lo desideravano, bastava guidarli, introdurli. E così feci.

Sapevo che lì dentro potevo parlare con il corpo inteso come corpo vissuto anziché come corpo rappresentato, difatti i miei autoscatti non sono frutto di rappresentazione, ma sono stanze interiori liberate, momenti reali di forte dolore come l'opera "Human Alienation", di forte volontà, come l'opera "Ecologia Profonda" o di forte preghiera per l'umanità come l'opera "Anamorfosi".

LIBERARE L'OCCHIO FISICO E TRASFORMARLO IN OCCHIO POETICO

L'organo che mi permise di entrare dentro questa frequenza fu un organo fondamentale, una vera e propria estensione del cervello, in grado di percepire l'energia luminosa trasportando le informazioni catturate ed elaborate sotto forma di immagini: l'occhio. Da piccola trascorrevi molto tempo a vedere, guardare, letteralmente fissare cose e persone, ma ciò che stavo facendo era semplicemente captare, scansionare la loro energia oltre che la loro espressività.



Appresi guardando, che il corpo di un essere umano non era differente da una pietra, da una stella, o da un albero benché vivevano su piani di esistenza diversi. Tutto infatti, il cosiddetto



Olos, era come se fosse fatto di una stessa sostanza con una manifestazione che però era differente. Tutto era incredibilmente collegato, compenetrato, interconnesso, come se la coscienza fosse nel campo morfico e che era questa coscienza che mi trasmetteva input, immagini e pensieri. Grazie a questa relazione che avevo stabilito entrai in contatto con l'invisibile e di colpo iniziai a dialogarci. Fino ad oggi. Non solo tutto era fatto di energia, ma ogni cosa aveva un'essenza, uno spirito, e iniziai a valutare tutto ciò che avevo intorno a me come frequenza e vibrazione, non come apparenza, e capii a quel punto che la materia vive grazie all'energia che la muove e che non è il cervello che produce i pensieri ma è il pensiero che costruisce il cervello. Io sentivo questo, ed era questo che mi muoveva da dentro. Iniziai a percepire improvvisamente tutto perfetto e che niente e nessuno impazzisce, ma che tutto reagisce e che tutto è frutto di relazione.

Da quel momento decisi che per non tradire questa intuizione dovevo mostrarla...un po' come fa la natura, non dimostrarla in maniera oggettiva. Mi interessava che le persone sapessero che esisteva, sapessero di questa esistenza, e la dimostrazione, se avveniva era un'auto-dimostrazione. Io mi sono solo sempre avvertita come ponte. Insomma, quello che avevo acquisito semplicemente osservando, non doveva per forza avere dimostrazioni scientifiche, razionali, logiche, matematiche, provate, incontestabili....a me interessava emozionare per arrivare alla percezione del corpo, delle cellule, della mente, trasmettere il sentimento che l'energia faceva fluire nelle cose trasportandole nello spazio poetico nel quale risiede l'invisibile. Non è stato un viaggio semplice perché i nostri occhi vedono le cose divise, separate. L'occhio seleziona, respinge, organizza, discrimina, associa, classifica, analizza,





costruisce, ostacola. L'occhio limita molto la nostra vita per certi aspetti, certe frequenze addirittura non le capta proprio. Esso non vede spoglio, ma è molto capriccioso, vede i difetti ovunque e li cataloga, li scarta. Eppure io avevo come la sensazione che nonostante l'occhio avesse questi attributi, tutto fosse uno e non duale.

Mi riferisco al potenziale energetico, non all'identità. È la macchina fotografica che mi ha portato a testimoniare che tutto può essere liberato, a partire dall'occhio fisico, basta dialogarci.

È stata proprio la macchina fotografica che mi ha portato a testimoniare che tutto ciò' può essere liberato.

La mia ricerca non è rappresentazione ma è "stato di presenza", "ascolto" "ricerca del sé" secondo le leggi cosmiche e la definizione della creazione. Il mio intento è quello di stimolare l'essere umano ad un processo e ad un percorso di esplorazione energetica, animica, alchemica, primordiale, trascendente, e di accesso verso la madre, la fonte, l'universo, tramite le frequenze e le vibrazioni cosmiche della natura. La natura, che utilizza come linguaggio primordiale le immagini. Ecco perché scelsi la pranofotografia e la fotografia. Un percorso che va oltre la tecnica fotografica, oltre l'occhio fisico, nel quale la macchina fotografica diventa strumento di indagine per il risveglio della coscienza e l'accesso al qui e ora, luogo di potere e di guarigione. È così ovvio che non si è presenti e connessi quando la fotografia "non viene". Questo dovrebbe bastare per chi cerca una dimostrazione veloce o scientifica.





Per approfondimenti, incontri formativi e di docenza di Pranofotografia per istituzioni scolastiche, pubbliche e private, associazioni, enti, privati, etc:

info@chiamazzocchi.com

www.chiamazzocchi.com

www.facebook.com/chiamazzocchiart

www.instagram.com/chiamazzocchiart

www.youtube.com/@chiamazzocchi



Chiara Mazzocchi



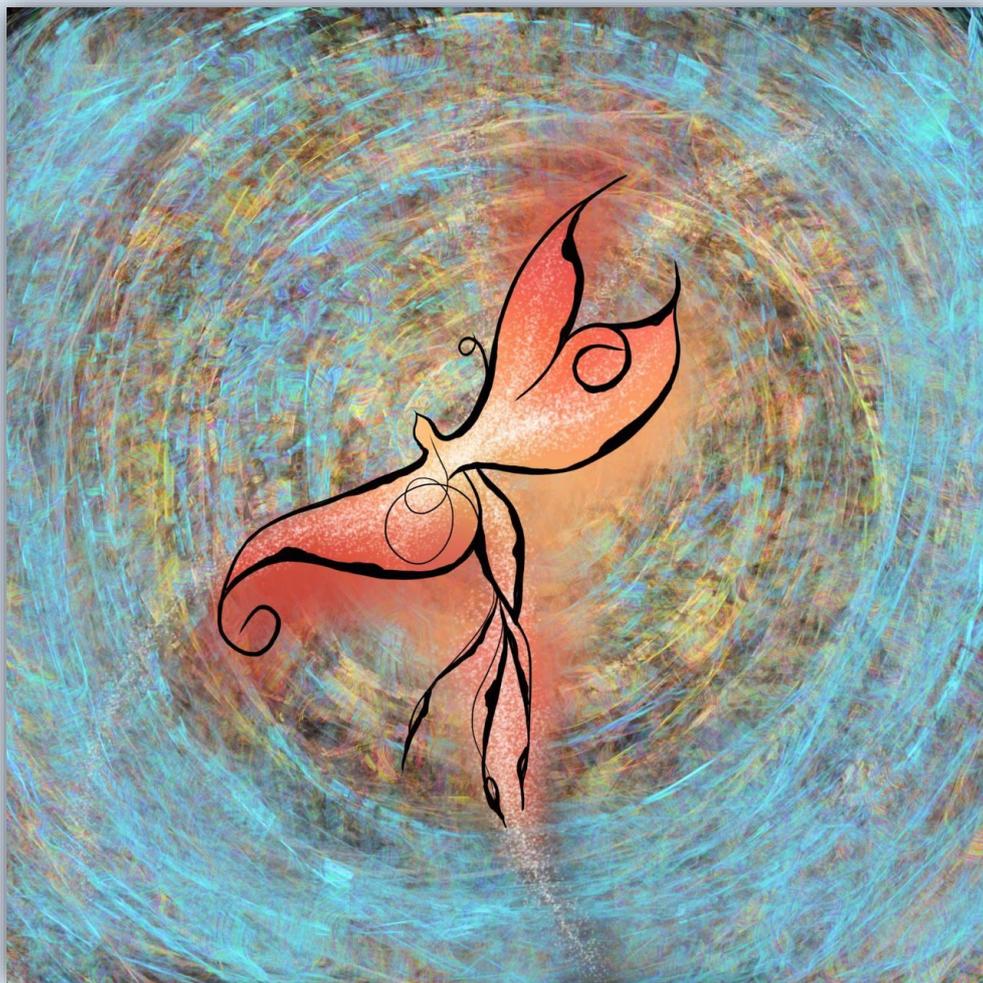
Artista poliedrica specializzata e certificata in tecniche fotografiche, regia, video e in psicologia della visione, formatrice e ricercatrice indipendente in terapie e tecniche energetiche volte al risveglio della coscienza, al riconoscimento dell'energia cosmica per la canalizzazione e al sentimento della natura per il potenziamento personale. Operatrice olistica di ThetaHealing® Advanced DNA certificata.

Fondatrice del metodo e del percorso energetico-iniziatico PranoFotografia per il potenziamento dello stato di presenza tramite lo strumento della macchina fotografica che nell'impermanenza e nell'osservazione animica cosciente dirige le emozioni e stimola la ragione, liberando le immagini anziché catturarle, facendole

fluire, trasformare e divenire. Ciò che da sempre ispira, supporta e sostiene la missione della Luce e la ricerca artistica-energetica di Chiara Mazzocchi sono l'attivazione dell'onda cerebrale cosciente Theta per lavorare e intervenire nel subconscio, la percezione del vivente, lo stato di presenza, la differenza tra corpo vissuto e corpo rappresentato e il concetto spaziale concepito come vuoto-silenzio (concetto che Chiara indaga con la composizione fotografica), per entrare in relazione nel qui e ora con il ricordo di sé e con ciò che lo circonda, sia esso animato o inanimato.

La trasformazione e direzione dell'energia, la consapevolezza del percepito visibile e invisibile, la gestione del subconscio al fine di governare i pensieri, le emozioni e i programmi autosabotanti, sono i desideri per una nuova umanità che da sempre sia con l'arte che con la capacità di interagire con le energie, spingono Chiara alla divulgazione, alla guida e alla sensibilizzazione per l'auto-cura, la stimolazione e l'esplorazione verso le frequenze vibratorie della fonte-forza creatrice, per la liberazione del proprio talento, ingegno, intuizione, illuminazione e creazione al servizio dell'umanità per la sua evoluzione e liberazione.

IL CAMPO DEI MIRACOLI DI GURÀ



Questa rubrica è dedicata a tutti gli scritti raccolti dopo il 2012 quando integrai un mio frammento che nell'ultima incarnazione aveva vissuto l'esperienza dei campi di concentramento.

Questo frammento aveva fatto un corso accelerato sul pianeta terra, condensando in una sola vita ogni possibile esperienza di dolore procurato dalla bestialità umana.

Nulla le era stato risparmiato, tutto le era stato tolto: "Ogni bene materiale, ogni affetto, ogni sicurezza, ogni dignità", aveva sopportato: "ogni privazione, ogni tortura", i suoi occhi erano testimoni di tutto l'orrore che in quei luoghi la Bestia Uomo era stato in grado di compiere.

In tutta questa disperazione, Lei aveva salvato in cuor suo l'Amore e lo aveva dispensato a tutti.

Questo le aveva permesso di trascendere tutto ciò che vedeva, riuscendo a percepire l'Amore anche nella sua cruda realtà.

Iniziai da allora a percepire in me, una voce che mi raccontava la verità della vita, nella sua durezza, senza giudizio, aiutandomi a vedere l'amore in ogni atto di manifestazione.

Mi descriveva ogni evento mettendolo in rima, questa voce, espressa con la gioia di un bambino mi accompagnava all'interno di ogni argomento con dolcezza e verità spudorata.

Compresi immediatamente che questa modalità di scrittura, bloccava ogni reazione mentale sul nascere, in quanto era ritenuta innocua dalla mente.

Col tempo questa parte, che tutt'ora vive in me, è diventata sempre più forte e più profonda, esprime parole di verità a volte difficili da digerire, che però messe in poesia vengono accettate dalla mente che non teme la rima, lasciando così passare l'informazione senza bloccarla.

Questa informazione entra in profondità, liberando con fragore la verità che porta mandando in frantumi le teche di cristallo che contengono gelosamente paure, credenze e programmi immutabili nel tempo.

Queste verità toccano corde che da troppo tempo nessuno suonava, non sono mai giudicanti integrano il bene e il male in una verità amorevole che in pochi vogliono guardare.

Queste Poesie incorniciano le tappe di ogni mia presa di coscienza, non mi appartengono in quanto sono al servizio di chi le leggerà, permettendogli di aprirsi alla verità che nulla toglie e tutto dona.

Queste Poesie donano la libertà di essere semplicemente ciò che siamo, togliendo tutte le strutture che hanno creato la gabbia in cui viviamo.

Lasciate che queste poesie entrino in voi e vi trasformino in umani liberi, capaci di cogliere l'essenza amorevole di questa vita duale.

Gurà Samir Levirò (Zelia Reggianini)

Mente e Cuore



Oggi mi son fatta coraggio
ed ho preso la mia mente sotto braccio
le ho detto non avere paura con me ti sentirai sicura.
Non ti devi preoccupare non vi è nulla che devi fare.
Non saltare avanti e indietro nel tempo,
perché ti perdi il momento.
Si lo so la vita è stata dura, hai avuto tanta paura
di tutto ti sei preoccupata
ma sappi: "Io ti ho sempre amata".
Guardavo con pazienza il tuo affanno
anche quando creava solo danno
e mi dicevo, porta pazienza
prima o poi arriverà all'essenza
e accetterà di lasciarsi amare
e da te lasciarsi guidare.
Ora quel giorno è arrivato
e tu stanca a me ti sei avvicinata
dicendomi: "sentimi un pò
sono molto stanca, cosa dici se il timone ti do".
Io in silenzio ti ho guardato
con tutto l'amore del Creato.
ti ho preso tra le mie braccia
e ti ho accarezzato la faccia.
Quanta fatica mente mia hai fatto
per giungere a questo tratto
dove da sola sei riuscita a capire
che il viaggio insieme si deve finire.
Ora stringiti forte alla mia mano
perché ti porterò lontano.
Oltre ogni paura, oltre ogni base sicura.
Perché la vita ama sperimentare
e dal vento lasciarsi guidare.
Tieniti forte e lasciati andare
perché ora insieme possiamo volare.



Gurà Samir Levirò (Zelia Reggianini)

Caccia al Tesoro



*Questa è la vita, una caccia al tesoro,
non sappiamo dove è, non sappiamo se è d'oro.*

*Ogni giorno con tanta volontà,
cerchiamo indizi che ci spingano più in là,
che ci aiutino a capire
quale direzione perseguire.*

*Prima di riconoscere gli indizi
e comprendere che sei sulla via giusta
bisogna trovare la chiave che apre la nuova busta.*

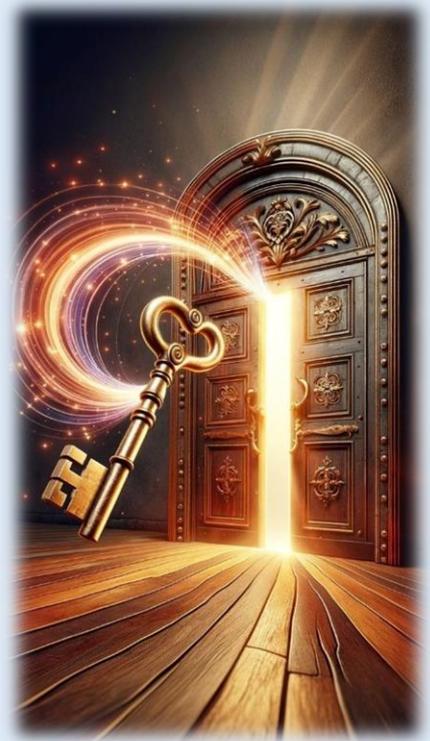
*La porta del cuore quella delle percezioni
che piano piano modificherà le tue azioni.
Rallenterai il tuo agire, ascolterai, penserai
e finalmente gli indizi percepirai.*

*All'inizio non sai che uso ne puoi fare
come un puzzle che si sta componendo
tu li inserisci ma non sei ancora in fondo.*

*Poi arriva un indizio più importante
che unisce tutti gli altri e ti senti grande,
da lì inizi a vedere l'intero progetto
e il tesoro che era già tuo ma chiuso in un cassetto.*

*Ora il tuo compito è solo a metà
sei entrato nel flusso e puoi modificare la realtà.
Hai compreso che devi solo stare fermo, aspettare
e una alla volta le tue azioni modificare.*

*Questa staticità creatrice ti porterà
a sognare e creare una nuova realtà.*



Gurà Samir Levirò (Zelia Reggianini)

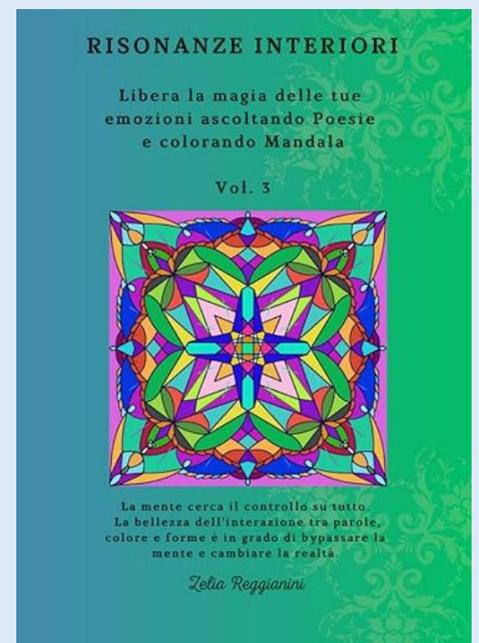
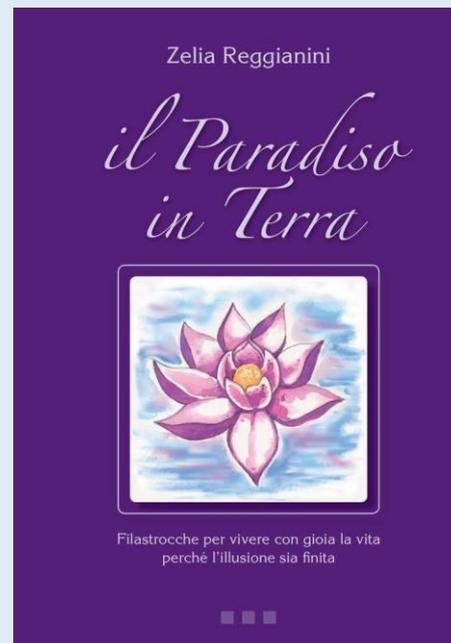
Zelia Reggianini



Nata a Modena nel 1959, si è sempre occupata del benessere delle persone attraverso una visione olistica della vita, con una spiccata attenzione alla guarigione.

Zelia Reggianini è scrittrice e ricercatrice del potenziale umano, autodidatta in quanto ama ascoltarsi, scrivere, per poi mettere in pratica ciò che la coscienza le sussurra.

Nei suoi due primi libri: "Io sono il mio miracolo" e "Il paradiso in terra", racconta come ognuno, se lo vuole, può divenire padrone della propria vita, liberandosi da schemi o programmi che permettono il ripetersi delle stesse situazioni.



[Disponibili su Amazon](#)



TENET22 - *Portale interattivo di conoscenza*

<https://www.tenet22.com>

email: contatto@tenet22.com

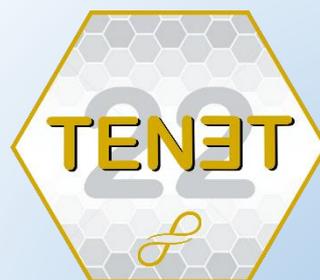
YouTube: <https://www.youtube.com/@tenet22>

Telegram: https://t.me/tenet_22

FaceBook: <https://www.facebook.com/Tenet22>

Instagram: <https://www.instagram.com/tenet.22/>

Twitter: https://twitter.com/Tenet_22



©2022 TENET22